N. 172 — Sabato 23 Giugno ARCHIVIO STORICO ANNO XXXIV — 1900 TORINO Sabato 23 Giugno — N. 172

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rome Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La parola di un settentrionale

Avevo promesso di discutere il libro del Nitti di cui ho parlato in un precedente numero della *Stampa*.

Ma la discussione richiederebbe un esame lungo e minuto delle varie argomentazioni contenute in *Nord e Sud*; esame poco adatto ad un giornale quotidiano.

Amo meglio esporre quale è la mia impressione di settentrionale di fronte a questo libro scritto da un meridionale, nella fede sincera che la esposizione del vero giovi alla causa della unità italiana.

Ecco pressapoco quanto potrebbe dire un settentrionale, immune da pregiudizi regionali e desideroso soltanto che la luce proveniente dall'esperienza del passato ci serva di guida per l'avvenire:

« Sì, è vero che noi settentrionali abbiamo contribuito qualcosa di meno ed abbiamo profittato di più delle spese fatte dallo Stato italiano dopo la conquista dell'unità e dell'indipendenza nazionale.

« Ma se talvolta errammo per egoismo, in massima parte traemmo profitto da una serie di circostanze geografiche, storiche e sociali contro di cui sarebbe stato non solo vana ma dannosa per tutta l'Italia la resistenza.

« Peccammo, è vero, di egoismo quando il settentrione riuscì a cingere di una forte barriera doganale il territorio nazionale e ad assicurare così alle proprie industrie il monopolio del mercato meridionale. Noi riuscimmo così a fare affluire dal Sud al Nord una enorme quantità di ricchezza, nel momento appunto in cui la chiusura dei mercati esteri, conseguenza della nostra politica protezionista, impoveriva l'agricoltura, unica e progrediente industria del Sud. Ma è giusto ricordare che noi settentrionali non saremmo riusciti a consumare il nostro peccato di egoismo protezionista se non fossimo stati aiutati dai grandi proprietari di terre a grano del Mezzogiorno, i quali permisero agli industriali del Nord di sfruttare i loro corregionali a patto di acquistare anch'essi il diritto di far loro pagare il pane un po' più caro del normale.

« Le nostre città ed i nostri borghi traggono grande profitto dall'esistenza di forti guarnigioni; ma è questo un fatto strategico il quale deriva dalla conformazione geografica del nostro territorio e le cui cause debbono essere e sono infatti riconosciute giuste dagli stessi meridionali.

« Abbiamo avuto una percentuale di impiegati alti e bassi superiore al normale; ma ciò nei primi tempi era necessario per cementare l'unità nazionale con una burocrazia di Stato imbevuta di spirito unitario e di devozione agli istituti governativi esistenti; ed allora questa burocrazia non si poteva trovare altrove che in Piemonte. Ora la sperequazione fra le varie regioni d'Italia va scemando a questo riguardo, per quanto ciò non sia ancora molto visibile negli alti gradi della burocrazia.

« Abbiamo spostata molta ricchezza dal Sud al Nord colla vendita dell'Asse ecclesiastico e del Demanio e coi Prestiti Pubblici, ma come si poteva fare altrimenti negli anni tragici che corsero dal 1860 al 1870?

« Abbiamo ottenuto più costruzioni di ferrovie, di porti e di altri lavori pubblici, di scuole e di istituti governativi; ma possiamo dire con fiducia che quei denari furono spesi nel Nord con maggior profitto che se fossero stati spesi nel Sud. Non si può negare che, trent'anni fa, il Nord d'Italia rappresentava la parte del territorio più civile e progredita. Dicendo questo noi non vogliamo muovere nessun rimprovero ai meridionali, quasi che essi fossero incapaci a raggiungere un grado di civiltà materiale e di progresso morale ed intellettuale simile al nostro. Soltanto una pseudo-sociologia ciarlatanesca può dilettarsi a distinguere due razze in Italia, l'una votata al progresso e l'altra destinata alla barbarie.

« Dicendo che il settentrione era più civile noi vogliamo dire soltanto che per una serie di circostanze storiche (Governi migliori, vicinanza alle nazioni economicamente più progredite, maggior fiducia in noi stessi, posizione geografica atta ai rapidi e proficui scambi) noi ci trovavamo in una posizione in cui la ricchezza poteva svolgersi più facilmente, si aveva maggior bisogno degli strumenti della civiltà moderna, come strade, ferrovie e si sentiva maggiore stimolo ad appropriarsi una cultura media sufficiente.

« Il fatto che qui dal Piemonte era partito l'impulso alla formazione dell'Italia nuova era causa per noi di un giustificato orgoglio e di ammirazione per i meridionali, i quali accorrevano ed accorrono ancora nel settentrione come alla sede di una civiltà più alta. Accadeva lo stesso nel mondo romano, ma in senso inverso, ed alcune fra le maggiori glorie latine venivano dai paesi del Nord.

« Data questa serie di circostanze, storiche e di fatto, la applicazione dei capitali anche pubblici è riuscita nell'ultimo quarantennio più proficua nel Nord che nel Sud. Conveniva di più serrare le maglie della rete ferroviaria settentrionale ad intenso traffico internazionale ed interno che non fare un tronco nuovo in un paese meridionale privo di comunicazioni. Era e sarebbe ancora più utile profondere milioni nel porto di Genova, che è opera nazionale, che non spendere le migliaia di lire in un porto della costa adriatica o calabra visitato da poche navi a vela. Era più utile spendere denari per istituti di istruzione media nell'Alta Italia a fine di non lasciar disperdere i frutti dell'istruzione elementare da lungo tempo iniziata che non impiegarli nell'Italia Meridionale dove mancava ancora la materia atta ad essere educata e dove la gioventù, non trovando sbocco nei commerci e nelle industrie, avrebbe languito nella burocrazia e nelle professioni liberali.

« Ma è noto altresì che le successive applicazioni di capitali non sono tutte egualmente produttive. Quando su un campo si sono già impiegati rilevanti capitali, torna più conveniente applicare i nuovi capitali non su di esso ma su nuovi campi, trascurati prima perchè ritenuti troppo sterili.

« Sembra che qualcosa di simile accada già e debba accadere ancora maggiormente in avvenire riguardo alle spese di Stato in Italia. Il libro del Nitti è forse l'indice che nella coscienza nazionale va maturando il convincimento che convenga rivolgere l'attenzione pubblica del settentrione al mezzogiorno. Non certo ce ne dorremo noi settentrionali. La nostra fortuna è unita con vincoli così stretti alla fortuna del mezzogiorno, che dobbiamo essere lieti che si cominci finalmente a diffondere un po' di più il sentimento di giustizia e gli strumenti materiali ed ideali della civiltà presso i nostri fratelli del Sud.

« Noi dobbiamo anzi unire i nostri sforzi agli sforzi dei meridionali per liberare l'intiero paese dalla cappa di piombo del fiscalismo e del protezionismo che, se è deleteria al mezzogiorno, è apportatrice altresì di gravi danni al settentrione.

« Anche i settentrionali cominciano a persuadersi che è durata troppo a lungo l'attuale politica doganale protezionista ed anelano al pane a buon mercato ed agli sbocchi per i loro prodotti agricoli ed industriali. Che i meridionali sappiano scuotere il giogo dei latifondisti gaudenti in virtù del dazio sul grano e noi saremo con loro a combattere le battaglie della libertà!

« Anche i settentrionali, quando più la loro vita economica si svolge, sentono i danni dell'attuale fiscalismo tributario opprimente ed asfissiante e sono pronti a dare la mano ai meridionali perchè ad essi le imposte sui fabbricati, sulla ricchezza mobile e sugli affari non portino via i frutti, già tassati e gravemente tassati, dell'agricoltura.

« Anche i settentrionali sono stanchi di vedere accrescersi senza fine il numero degli istituti di istruzione puramente classica e sarebbero lieti di cooperare coi meridionali alla creazione di tipi svariati di istituti scolastici, diversi da regione a regione a seconda dei bisogni locali e adatti a fornire i veri duci del movimento economico italiano.

« Nè è difficile persuadere alle classi operaie del settentrione che esse hanno maggiori interesse ad avere il pane ed il vino a buon mercato che non delle pensioni pagate da uno Stato minacciato dalla bancarotta e delle clausole di salario minimo utili a pochi privilegiati, e che esse hanno interesse a favorire tutte quelle libertà economiche o tributarie che valgano a migliorare le sorti degli agricoltori meridionali ed a mettere in grado questi ultimi di consumare in maggior copia i prodotti delle industrie del Nord. »

Nella lettera dedicatoria al senatore Luigi Roux, il Nitti scrive: « Tu sei nato nell'estremo Nord della Penisola ed io nell'estremo Sud: poichè non sei sospetto, vuoi tu aiutarmi in un'opera di verità, che è diretta a mostrare un pericolo vero, ma anche a dimostrare che si deve aver fede nell'avvenire! »

Se sono riuscito in quest' articolo ad esprimere l'opinione dei settentrionali alieni da pregiudizi di regione, parmi poter conchiudere che l'invito del Nitti sarà ascoltato non solo dal direttore di questo giornale, ma da tutti i settentrionali, i quali abbiano la coscienza della necessità di mantenere l'unità nazionale diffondendo il bene con giustizia in tutte le parti del Paese.

Luigi Einaudi.

Verso la soluzione.

Si allarga la base del Gabinetto?

Le liste dei ministri e dei sottosegretari.

(Per dispaccio alla Stampa).

Il colloquio di Saracco con Zanardelli, Crispi e Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,40:

Da quanto si è riuscito a sapere intorno al colloquio avvenuto tra Zanardelli e Saracco, questi avrebbe pregato Zanardelli di persuadere gli onorevoli Carcano e Guicciardini di entrare nel suo Gabinetto. Zanardelli avrebbe risposto che egli lasciava liberi i suoi amici; pure dichiarando che personalmente non poteva impegnare la sua condotta politica, malgrado la sua grande deferenza per Saracco.

Saracco, poco dopo essere stato da Zanardelli, visitò Crispi all'*Hôtel d'Europe*.

Subito, mettendo in correlazione le due visite, se ne vollero dedurre conseguenze, che mi risultano infondate, anche pel fatto che la visita di Saracco a Crispi era stata combinata nel pomeriggio d'ieri, avendogli Crispi mandato a casa il suo segretario.

Verso le 16, poi, Saracco mandò a chiamare Gallo, il quale alle 17 si trovava tuttora in colloquio con lui alla Presidenza del Senato.

Verso la soluzione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

In seguito ai colloqui avuti con Zanardelli, Gallo e Carcano, l'on. Saracco è riuscito a persuadere Carcano ad entrare nella combinazione. Da qui si deduce che Zanardelli, pure rimanendo estraneo, si sia deciso ad accordare una tregua di Dio, riservandosi di conoscere le dichiarazioni del nuovo Governo.

Anche il gruppo giolittiano terrà la stessa condotta, la quale è tanto più naturale in quanto essi, durante tutta la crisi, si sono mantenuti quasi semplicemente spettatori.

A facilitare la rapida risoluzione della crisi si aggiunga che l'on. Visconti-Venosta, grazie alle potenti intercessioni di personaggi altissimi ed eminenti, ha vinto le sue ritrosie di natura politica e personale ed ha dichiarato di rimanere al Ministero.

Perciò ora il nuovo Gabinetto si dà quasi definitivamente composto nel modo seguente:

SARACCO, *Presidenza ed interni.*
VISCONTI-VENOSTA, *Esteri.*
GALLO, *Istruzione.*
GIANTURCO, *Grazia e giustizia.*
CHIMIRRI, *Lavori pubblici.*
RUBINI, *Tesoro.*
CARCANO, *Finanze.*
MORIN, *Marina.*
SAN MARTINO, *Guerra.*
BRANCA, *Agricoltura.*
ROMANIN-JACUR, *Poste e telegrafi.*

E' molto commentata l'entrata di Carcano ed è ancora dubbia la designazione del ministro dei lavori pubblici. Si vorrebbe in questi fatti scorgere la possibilità che la lista definitiva debba essere formata in guisa da lasciare posto all'entrata di alcuni rappresentanti dei gruppi della Sinistra costituzionale.

Quanto ai sottosegretari circolano liste contraddittorie; ma i nomi più ripetuti sono i seguenti: Bertarelli andrebbe agli interni; Fusinato rimarrebbe agli esteri; Pinchia andrebbe all'istruzione; Fani alla giustizia; Zanelli alla guerra; Serra alla marina; Fasce al tesoro; Borsarelli ai lavori pubblici. Qualora però Chiapusso accondiscendesse a rimanere ai lavori pubblici, Borsarelli andrebbe all'agricoltura, per cui si fa il nome di Baccelli Alfredo. Si fanno anche i nomi di Cortese e Cao Pinna.

La visita di Saracco a Giolitti.

Nuove incertezze.
S'allarga la base del Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15:

Sembra però che le congetture fatte sul risultato dei colloqui di Saracco con Zanardelli, Gallo e Giolitti, il quale fu pure interrogato, non contenessero tutta la verità; ed i commenti di cui è sopra fatto cenno non sono il solo indizio della possibilità di un ritardo nella definitiva composizione del Gabinetto.

Almeno ciò si può supporre anche dal commento fatto dalla *Tribuna* alla soluzione della crisi, il quale è molto sintomatico, specialmente se lo si collega colle ultime notizie della medesima *Tribuna*.

La *Tribuna*, commentando la lista dei nuovi ministri, dice che i componenti il nuovo Ministero sono certo tutte egregie persone. Il giornale attenderà il programma del Gabinetto. L'articolo conclude: « Una affermazione sincera del nuovo Ministero e più ancora i suoi primi atti circa le questioni la cui sollecita soluzione s'impone, potrebbero dissipare i nostri dubbi e le nostre preoccupazioni, ma il modo della soluzione ed i criteri che sembrano avere in questa soluzione prevalso e che ricordano solo la frase rivolta al Senato con la quale l'on. Saracco preluse all'opera sua ci lasciano per il momento trepidi ed esitanti. »

La *Tribuna* allude evidentemente alla frase con la quale Saracco avea parlato dell'obbligo dei ceti conservatori di cooperare alla difesa delle libertà statutarie, frase che, secondo la *Tribuna*, non offre garanzie sufficienti di un programma di governo forte e vigoroso, anche nei rispetti della politica estera, quale è da essa desiderato.

Facendo seguito ai suoi commenti, la *Tribuna*, la quale nella cronaca della crisi avea escluso dalla lista dei ministri l'on. Carcano, scrive invece nelle ultime notizie: « Oggi dopo le visite fatte da Saracco a Zanardelli ed a Giolitti la combinazione sarebbe stata leggermente modificata nel senso di includervi Carcano col portafoglio delle finanze ed uno degli amici del Giolitti col portafoglio dei lavori pubblici.

« Attualmente sembra che gli sforzi del Saracco siano diretti ad arrivare a conchiudere qualche cosa su questo terreno, essendo chiaro che altrimenti la combinazione non soltanto non servirebbe ad allargare ma neanche a rassodare la Maggioranza. »

Come vedete, le impressioni ripetutamente telegrafatavi intorno all'andamento della crisi avevano grande fondamento di verità. L'entrata di Carcano nel Ministero che prima dicevasi avvenuta senza implicare la cooperazione di Zanardelli, ha dunque un significato più notevole, come pure è significante che si creda opportuno di fare una parte nel Gabinetto al gruppo giolittiano, che al Saracco dispiaceva stesse soltanto a guardare dalla finestra.

Ciò forse condurrà in lungo la definitiva composizione del Ministero. L'annunzio ufficiale non potrà quindi aversi che stanotte o domani.

Un comunicato ufficioso sulla crisi.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 22:

Le trattative per la costituzione del nuovo Ministero si avvicinano alla loro soluzione. L'on. Saracco colla Presidenza del Consiglio si riserva la direzione del Ministero dell'interno.

Zanardelli parte per Nocera.

La sua fedeltà al Collegio d'Iseo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,20:

L'on. Zanardelli è assai migliorato in salute. Egli partirà domani sera per Nocera Inferiore, dove domenica pronuncierà l'annunciato discorso ai suoi elettori. Il discorso sarà piuttosto breve. Zanardelli ringrazierà vivamente gli elettori per avergli dato il voto in un momento politico così grave e riaffermerà la sua fede nei principii liberali, dicendosi confortato di vederla riaffermata nel Mezzogiorno colla sua elezione. Il discorso non conterrà alcuna allusione alla attuale situazione politica.

La *Corrispondenza Politica* smentisce che l'on. Zanardelli abbia dichiarato che intende optare pel Collegio di Nocera Inferiore. Egli invece rimarrà fedele al suo antico Collegio di Iseo.

I titoli dei nuovi senatori.

Roma, 22, ore 21,35. — Oggi si è riunita al Senato la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ed ha esaminato i titoli dei primi dieci senatori della nuova lista, e cioè degli onorevoli Arrivabene, Baccelli G., Bodio, Borgatta, Cardona, Carnazza-Puglisi, Curtò-Mainelli, Ceresa, Chiesa e Cibrario. La Commissione ha deliberato di proporne al Senato la convalidazione.

L'on. Gallo dalla Regina.

Roma, 22, ore 21,35. — La Regina ricevette nel pomeriggio l'on. Gallo.

Bettolo comandante dell'Accademia navale.

Roma, 22, ore 20,45. — Si dice non essere improbabile che l'on. Bettolo, dopo la composizione del nuovo Ministero, assuma il comando dell'Accademia navale.

Bollettino dell'istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine o disposizioni:

UNIVERSITA'. — Ad Astore, usciere presso i Musei dell'Università di Torino, viene aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE. — Venne approvata l'elezione dei soci residenti per la classe di scienze morali, storiche e filologiche dei professori Chironi e Savio.

CONVITTI NAZIONALI. — Conte, istitutore straordinario, è nominato istitutore provvisorio al Convitto Nazionale di Voghera.

I ribassi ferroviari agli impiegati.

Roma, 22, ore 21. — Il Ministero dei lavori pubblici ha insistito presso la Corte dei Conti perchè sia registrato il decreto concernente i ribassi ferroviari per gli impiegati governativi.

Lo sciopero delle sigaraie a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 19,45:

Avendo il Ministero ordinata la riapertura delle fabbriche di tabacchi, minacciando seri provvedimenti contro quelle sigaraie le quali mancassero al lavoro, queste decisero di continuare nello sciopero o di fare nuove pratiche presso la Direzione generale delle Privative. Le operaie giornaliere ripresero il lavoro. Le cottimiste, in numero di 1800, continuano a scioperare. Le fabbriche sono guardate dalla truppa.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Confermasi il bombardamento di Tientsin

Cinquecento stranieri massacrati.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Il *Wolf Bureau* ha da Shanghai un dispaccio, colà giunto da Tientsin, che conferma che le truppe regolari cinesi bombardano Tientsin. La situazione è estremamente critica.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18:

I giornali pubblicano un dispaccio da Shanghai, dicente che un dispaccio ufficiale da Cefu annunzia che le truppe cinesi bombardarono il quartiere straniero di Tientsin. Cinquemila uomini circa delle truppe internazionali trovansi a Tientsin.

Così pure giornali pubblicano con riserva, un telegramma da Shanghai in data del 22 nel quale si annunzia che, secondo una notizia da fonte giapponese, cinquecento stranieri, sarebbero stati massacrati.

(A proposito di queste gravi notizie la *Stefani* ci comunica un telegramma da Parigi, nel quale si dice che Delcassé non ha finora ricevuto nessuna notizia dalla Cina).

Le notizie di Brodrick.

A Tientsin si combatte.
La distruzione dei quartieri europei confermata

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Durante la seduta della Camera dei comuni, il sottosegretario Brodrick annunzia che non si ha nessuna notizia proveniente da Pechino e neppure intorno all'ammiraglio Seymour. Un messaggero partito il giorno 18 dal quartiere degli stranieri di Tientsin narra che un distaccamento composto di 175 tedeschi, inglesi, austriaci ed italiani, rinforzati dai russi, con quattro cannoni attaccò il Collegio militare, ne distrusse i cannoni ed incendiò il Collegio medesimo dove si trovavano molte munizioni e provvigioni.

I russi ebbero 7 morti e 5 feriti, gli inglesi un morto e 5 feriti, i tedeschi un morto, gli italiani 2 feriti.

Durante la notte i cinesi tentarono di impadronirsi di un ponte di barche, ma furono respinti con perdite. Brodrick aggiunge che le notizie da Tientsin in data del 20 dicevano che la battaglia continuava e che erano necessari rinforzi. In un dispaccio di iersera l'ammiraglio Bruce esprimeva la speranza che Tientsin si sarebbe potuta soccorrere nella serata. Brodrick dice che si sono date le disposizioni per aumentare considerevolmente le truppe già inviate in Cina.

In aggiunta alle comunicazioni fatte da Brodrick alla Camera dei comuni, si assicura da buona fonte che l'Ammiragliato ricevette un telegramma dall'ammiraglio inglese stazionante a Taku, nel quale si conferma che i quartieri degli stranieri a Tientsin furono distrutti ovvero gravemente danneggiati, malgrado l'intervento delle truppe internazionali, le quali subirono perdite rilevanti.

I marinai italiani in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Taku**, 22:

Alla presa dei forti di Taku partecipò anche il distaccamento dei marinai italiani. Il distaccamento non ebbe nè morti, nè feriti.

Una colonna è partita stamane da Tangku per Tientsin. Si compone di inglesi, italiani, giapponesi e russi. Un distaccamento italiano comandato da un guardia marina è rimasto a Taku a difesa della bandiera italiana sui forti, con quelle delle altre Potenze. Sono qui giunti rinforzi tedeschi da Kiauciau ed inglesi da Hong-Kong.

Navi italiane in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

Il Ministero degli esteri d'accordo con quello della marina ha ordinato la immediata partenza per la Cina del *Vettor Pisani* al comando del tenente di vascello De Filippo, dello *Stromboli* col comandante Marselli e del *Fieramosca* col comandante Zeti.

Nave austriaca in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 22:

La nave da guerra austro-ungarica *Maria Teresa* ricevette l'ordine di partire il più presto possibile per l'Estremo Oriente.

Il successore provvisorio di Murawiew.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 22:

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « I rappresentanti russi all'estero furono informati che lo tsar incaricò il conte Lamsdorff, aggiunto del ministro degli esteri, della gestione provvisoria del Ministero degli esteri dell'impero.

Condoglianze austriache per la morte di Murawiew

Vienna, 22 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'Imperatore Francesco Giuseppe, in occasione della morte di Murawiew, inviò un dispaccio di condoglianza allo tsar. Goluchowski, a nome del Governo austro-ungarico, fece esprimere le condoglianze al Governo russo per mezzo dell'ambasciatore dell'Austria-Ungheria a Pietroburgo. Inoltre Goluchowski inviò personalmente un dispaccio di condoglianza all'ambasciatore russo Kapnist, trovantesi in villeggiatura a Chatenstein.

Le proteste antifiscali a Madrid.

Il silenzio imposto ai giornali.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 11,40:

Quantunque siano continuati i sequestri ai contribuenti morosi, la giornata di ieri passò materialmente calma, eccettuati gli incidenti provocati dai gruppi che imponevano la chiusura di qualche negozio. La maggioranza delle botteghe rimase chiusa. Sono sospese le garanzie costituzionali. Si è ordinata la chiusura dei Circoli mercantile ed industriale e delle Corporazioni commerciali, perchè vi si dovevano tenere adunanze e adottare accordi contro il Governo.

Il ministro dell'interno ha avvertito i direttori dei giornali che si sospenderanno i periodici che pubblichino notizie circa i sequestri ai contribuenti morosi, la chiusura dei negozi e le riunioni e le deliberazioni della Giunta direttiva dell'Unione Nazionale, perchè il Governo ritiene che qualunque notizia riguardante la resistenza al pagamento dei tributi possa fomentare la baldanza dei propugnatori di questa resistenza.

Sequestri ai contribuenti morosi.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 16:

Stamane molti negozi rimasero chiusi, specialmente nei quartieri eccentrici. Gli agenti delle imposte continuano senza alcun incidente a fare sequestri nelle botteghe dei contribuenti morosi. Finora la tranquillità perdura.

A cagione della proibizione governativa i giornali pubblicano una laconicissima cronaca della giornata di ieri. Non vi ha nessuna notizia circa le decisioni recentissime dei capi dell'Unione nazionale. Continuano le precauzioni della Polizia.

Nigra a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 22:

Il nostro ambasciatore Nigra è arrivato.

Il progetto d'amnistia.

Si vuole eccettuare solo Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

La Commissione della Camera ha eliminato il progetto di amnistia presentato dal Governo ed ha deliberato, con 5 voti contro 5, di respingere l'amnistia per i condannati dall'Alta Corte. Nel tempo stesso la Commissione ha votato una mozione colla quale si invita il Governo a proporre alla Camera l'amnistia generale eccettuato Dreyfus.

Le grida misteriose di una bambina a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,5:

I giornali parlano tutti oggi di un affare il quale interessa vivamente il pubblico parigino. Gli inquilini di una casa tranquilla in via Borgogna dichiararono al Commissariato di polizia che da quasi un anno essi odono delle grida lamentose di una bimba di circa otto anni, la quale ripete spesso il nome di Leonie Lefevre, che si suppone sia il suo. Essa grida anche: *Mamma mi bruci, mi fai male!* e simili cose. Il Commissariato mandò degli agenti, i quali udirono le grida, ma non riuscirono a scoprirne l'origine. Alcuni affermano che esse provengano dal vicino Ministero di agricoltura. Le Autorità giudiziarie hanno incaricato Cochefert, che è il capo della Polizia, di iniziare personalmente un'inchiesta sul fatto interessante.

La crisi ministeriale al Capo.

Non metterebbe conto di parlarne se si trattasse di una delle solite crisi ministeriali e se invece le dimissioni del signor Schreiner non avessero una importanza eccezionale nel momento presente in cui continua fiera la lotta tra boeri ed inglesi nell'Africa del Sud.

La situazione dei partiti nella Colonia del Capo è la seguente: da una parte l'*afrikanders* Bond, presieduto dal signor Theron e composto in gran parte dei discendenti della razza olandese aspiranti ad una federazione indipendente di tutte le contrade sud-africane. L'*afrikander* Bond conta la maggioranza dei deputati alla Camera bassa della Colonia; ed il Ministero Schreiner, che ora ha dato le dimissioni, era una sua emanazione. Scoppiata la guerra, lo Schreiner si trovò in un grave imbarazzo, da una parte i doveri di lealtà verso il Governo inglese e dall'altra i suoi sentimenti boerofili.

Lo Schreiner credette di dovere fare una politica di devozione all'Inghilterra, pure dichiarandosi dolente della guerra fratricida scoppiata fra i due popoli. L'*afrikander* Bond approvò il suo operato, data anche la impossibilità di ribellarsi contro il potere dominante inglese. Ma il fuoco covava sotto le ceneri. Quando sir Alfred Milner, alto commissario della regina al Capo, propose di punire i ribelli olandesi della colonia colla confisca dei beni e lo Schreiner accettò la proposta, i suoi colleghi si ribellarono e lo misero in minoranza.

Da qui le dimissioni dello Schreiner.

A chi affidare ora il potere?

Il partito opposto all'*afrikander* Bond è composto dalla *South African League*, organo dell'imperialismo inglese e *jingoista* nell'Africa del Sud e ne è capo sir Gordon Sprigg. E il Governo inglese è stato lieto che il potere sia stato affidato a Gordon Sprigg, il che significa una vittoria dello spirito inglese nella Colonia.

Ma lo Sprigg si trova alla Camera Bassa in minoranza, e non potrebbe reggersi a lungo senza l'aiuto di un piccolo partito neutro di moderati alieni dalle lotte di razze e guidato dal signor Ross-Innes. Costui però sembra alieno dal prestare il suo appoggio ad un Ministero di inglesi, apparentemente presieduto da sir Gordon Sprigg e in realtà dominato da Cecil Rhodes, il nemico acerrimo dei boeri e degli olandesi dell'Africa del Sud.

La situazione perciò è molto oscura: anche se sir Gordon Sprigg sia riuscito a formare un Ministero, questo vivrà di una vita travagliata. Non ultima conseguenza questa della lotta di razze accesasi nell'Africa del Sud a cagione della guerra, lotta la quale ha ridestato la coscienza alquanto addormentata della nazionalità olandese di fronte allo strapotere dell'imperialismo inglese.

La recente crisi ministeriale è una manifestazione di questa lotta di razze.

UNA VISIONE DI SEGANTINI

Giovanni Segantini è pur sempre, anche morto, uno dei maggiori nostri pittori odierni, e lo attestano più che mai le sue opere esposte a Parigi. Per l'interesse che suscita tutto quello che si riferisce al compianto artista, crediamo che verranno letti con molto desiderio i seguenti curiosi e dolorosi cenni su una visione del Segantini, cenni che togliamo a quella singolare e suggestiva *Rivista di studi psichici* che il nostro Vesme continua a dirigere da Parigi, apportandovi tutto l'ardore di una mente investigatrice, assetata di luce.

Ed ecco, senz'altro, il racconto che ci fa lo stesso Vesme:

Nel fascicolo agosto-settembre-ottobre dello scorso anno, commemorando con parole di rimpianto *Giovanni Segantini*, ebbi a dire ch'egli aveva seguito col massimo interessamento gli studi psichici, dei quali avera compresa tutta l'importanza. Un interessante fatto c'induce ora a tornare a parlare del grande artista.

Ricorderanno molti fra i lettori come sia accaduta l'improvvisa sua morte. Il « Solitario di Maloja » stava compiendo il trittico della *Natura*, destinato all'Esposizione di Parigi. I due primi quadri del trittico, sui quali non abbiamo ragione di soffermarci, avevano per titolo: *La Natura* e *La Vita*; rappresentavano scene luminose dell'alta montagna, tratteggiate così come nessun artista mai era pervenuto a farlo. Il terzo quadro era quello della *Morte*. Si trova, co' suoi due compagni, qui all'Esposizione di Parigi, benchè incompiuto; ebbi quindi tutto l'agio di osservarlo in questi giorni. Anch'esso è una scena dell'alta montagna d'Engadina, e precisamente dello Schafberg. In fondo, la catena dei monti nevosi. Dappresso, un piano coperto anche esso di neve, sovra cui si trova, immobile, un cavallo attaccato ad una slitta: a destra del riguardante, una baita, o capanna alpina, fuori della quale alcune persone hanno trasportato una bara. La morte, misteriosa, solenne, nella silenziosa solitudine di quell'ultimo fastigio della terra — tale il concetto che aveva ispirato il pittore.

Come egli lavorasse è cosa nota. « Ogni giorno — scriveva il De la Sizeranne nella *Revue des Deux Mondes* — egli usciva e si recava a lavorare, ora ad una tela ed ora ad un'altra, avendo sempre cinque o sei tele incominciate e sparse per la montagna a distanza di chilometri l'una dall'altra. Per riprodurre gli effetti del sole sui ghiacciai, durante i terribili inverni di quel paese, dove il termometro discende spesso a 20 gradi sotto zero, fu visto restare in piedi immobile sulla neve, sepolto sotto le pellicce, il corpo foderato di placche di metallo ... lavorando con una specie di trasporto selvaggio. »

Così egli lavorava al trittico, sullo Schafberg, quando un male improvviso lo colse; trasportato in quella *baita* ch'è raffigurata nel quadro della *Morte*, vi spirò qualche giorno appresso. Non tornò quindi, se non nel cataletto, alla sua cara Maloja, dove ha sepoltura.

Già da qualche settimana avevo ricevuto da uno dei figli del Segantini la relazione d'una visione, o di un sogno, che il padre suo aveva avuto, pochi giorni prima di morire, e che pure era firmata da altri membri della sua famiglia. Poco dipoi ricevetti dalla vedova del grande artista la seguente lettera:

« Maloja, 7 maggio 1900.

« *Egregio Signor Vesme*,

« Ora che tutto è tranquillo e che mi sento un po' più calma, le racconterò un fatto accaduto a mio marito pochi giorni prima della sua morte.

« Segantini era un grande entusiasta delle vostre dottrine e un fervente propagnatore delle vostre idee. Egli credeva, sopratutto, che le dottrine spiritiche dovessero essere la verità dell'avvenire. Oh, se l'aveste udito parlare dello spiritismo! Io, purtroppo, combattevo tali sue credenze; mi duole, ora, di non averlo ascoltato e di non aver fatto tesoro delle sue idee; ma che volete? Non pensavo di dover vivere così poco con quell'uomo sublime, che di tutto s'interessava.

« L'ultima domenica ch'egli rimase a Maloja, si ritirò nel suo studio sopra alcune sedie per riposarsi. Io stava fuori a giocare coi figli. Entrando, pensai ch'egli stesse dormendo e gli dissi: — Oh, mi dispiace d'averti svegliato; avevi così bisogno di sonno! — Ed egli subito: — No, cara; hai fatto molto bene ad entrare; figurati che sognavo (e, credilo, sognavo ad occhi aperti, ne sono sicuro) che io ero nella bara che portano fuori da quella *baita* (ed additava il quadro della *Morte*); una fra le donne che la sono intorno eri tu, ed io ti vedevo piangere.

« Io, naturalmente, gli dissi che dormiva, e che aveva sognato. Ma egli insistette, persuaso d'essere stato sveglio e d'avere visto il tutto ad occhi aperti. E le stessissime cose che disse a me le ripetè poscia alla nostra Babà.

« Orbene, ciò ch'egli aveva visto allora, entro tredici giorni s'avverò. Il suo quadro della *Morte* rappresenta proprio la sua fine; da quella *baita* portarono via il suo feretro; il paesaggio era quale egli l'aveva dipinto nel suo quadro; la donna che, nel dipinto, si vede piangere vicino alla bara ero io.

« Notì che, quando ebbe la sua visione, egli stava benissimo, tantochè, in quella domenica, continuò a scrivere; il domani lavorò dalle 4 del mattino sino alle 9, trasportando poi il quadro, racchiuso in una cassa, dal luogo in cui dipingeva infino a casa; la sera medesima potè fare ancora tre ore di strada faticosa da Pontresina alla cima dello Schafberg. Egli era tanto credente nello spiritismo che, dopo la sua visione, non si sarebbe certamente mosso da Maloja, se non si fosse sentito in perfettissima salute.....

« Augurandole, ecc.

« BICE vedova SEGANTINI ».

A ragione di alcune parole le quali ricorrono in questa lettera, debbo dichiarare che non affermo il fatto essere spiritico. Oltre alla spiegazione spiritica, esso può infatti riceverne due altre.

La prima è questa: che, quantunque il Segantini non se ne fosse ancora reso conto coscientemente (se così posso esprimermi con modo alquanto barocco), la sua subcoscienza abbia avvertita la malattia incipiente ed abbia

creata, durante uno stato di dormiveglia, la fantasticheria della bara, ecc. La spiegazione appare, a tutta prima, abbastanza verosimile. Ma poi, ripensandoci bene, si trova troppa sproporzione fra l'avvertire vagamente i sintomi di una malattia, generalmente non mortale e non fulminante, e il prevedere che questo lo avrebbe ucciso, e tanto rapidamente che non avrebbe nemmeno avuto tempo di far ritorno dallo Schafberg al Maloja, ecc.

Questa visione così precisa e circostanziata, presentatasi al Segantini mentr'egli era, o credeva essere, in istato di veglia, sembra dunque piuttosto rientrare nella categoria delle premonizioni. Ma siccome di queste non conosciamo le cause, se non per via d'ipotesi, così non possiamo escludere l'ipotesi spiritica più d'ogni altra.

Una colossale falsificazione di biglietti da 500 scudi a Buenos Aires.

I giornali di Buenos Ayres del 27 maggio recano i particolari di una colossale falsificazione di biglietti da 500 pesos o scudi colà scoperta.

Si tratta d'una enorme truffa operata con abilissime falsificazioni, che ammontano complessivamente a 3 milioni e 800 mila pesos.

Al Banco di Londra in Buenos Aires era stato arrestato un sedicente Echerreau mentre spendeva un biglietto falso di 500 pesos. Interrogato abilmente, l'Echerreau, che si chiama realmente Domenico Berro, finì con confessare di far parte di una associazione di falsari che metteva capo ad un rispettabilissimo tenente-colonnello, certo Perez. La sorpresa per tale rivelazione, manco a dirlo, fu enorme tanto che dapprima non si credette alla parola del Berro. Ma poi una perquisizione in una casa del Perez a Los Toldos confermò che realmente il Perez era un falsario d'una forza e di una audacia senza limiti.

I primi arresti.

Il giudice istruttore, dottor Navarro, dette l'ordine di perquisizione per poter penetrare in tre case nelle quali abitavano i complici indicati.

In una di queste tre, quella del tenente-colonnello Perez, dopo una minuta perquisizione, si poterono sequestrare documenti di colpabilità preziosissimi, cioè il biglietto di banca che servì da modello alla falsificazione, la carta per stampare i biglietti, la bolletta del Banco Britannico che servì al Berro per effettuare un deposito, ed altri documenti di minore importanza, ma non per questo meno compromettenti.

Il tenente-colonnello Perez, che venne per primo arrestato, quale sua difesa disse d'aver affittata quella sua proprietà a parecchi individui, che gli pagarono il fitto anticipato, ma che assolutamente non sapeva a quale uso avessero adibito tale sua casa di Los Toldos.

A Buenos Aires furono pure arrestati certi Pessina e Ferrero, incisori litografi, riconosciuti quali complici nella falsificazione, i quali, messi alle strette dagli interrogatorii, finirono col confessare ampiamente la loro compartecipazione. Confermarono pure le dichiarazioni fatte dal Berro sul luogo in cui trovavasi stabilita la fabbrica ed aggiungendo che a Los Toldos si trovava un tale Febo Puricelli, pure incisore litografo, e che questi era quello che dava l'ultima mano alla falsificazione e faceva il tiraggio dei biglietti, aiutato da altri individui.

Venne pure arrestato un certo Rossi, dipendente del Perez, il quale, appena saputo dell'arresto dell'Echerreau, era partito per Los Toldos allo scopo di avvertire coloro che si trovavano colà e far scomparire ogni traccia di falsificazione.

Venne pure arrestato certo Debenedetti.

Il tenente-colonnello Perez.

Quest'ufficiale superiore già altra volta si trovò complicato in una falsificazione di biglietti di banca, scoperta qualche anno fa nei pressi di San Fernando, ma che poi andò a finire nel nulla per la magnanimità del giudice Aurrecochea, il quale assolse tutti i complicati nella faccenda, malgrado le prove del delitto non mancassero.

Anche in allora il Perez figurò quale proprietario della casa in cui era installata la fabbrica.

Lo stato di servizio del tenente-colonnello Perez è brillante. Sottotenente nel 1881, è promosso capitano nel 1886 e nel 1890 maggiore, quindi nel 1895 tenente-colonnello.

Fu per parecchi anni in Mendoza quale aiutante del generale Ortega, quando questi comandava la quarta divisione dell'esercito.

Ha viaggiato a scopo di studio l'Europa, e nel Club Militare tenne parecchie apprezzate conferenze, sviluppando importanti temi militari. Da parecchio tempo erasi ritirato dall'esercito attivo ed abitava a Flores colla moglie, una signora che gli aveva recato una discreta dote. Conduceva una vita regolarissima e godeva anche nei Banchi di un largo credito. [illegible] glese, che portava con eleganza.

E quindi per molti inesplicabile com'egli sia caduto tanto in basso, compromettendo onore e fortuna, per la smania di accumulare ricchezze.

La confessione del tenente-colonnello.

Come si disse, fra gli arrestati vi fu pure un tale Debenedetti, il quale nell'interrogatorio fattogli subire presente lo stesso capo di polizia, confessò nel modo più ampio e senza reticenze fatti e circostanze della maggiore importanza.

Fu lui che disse che i biglietti falsificati erano 7700, per cui l'ammontare della falsificazione raggiungeva la cifra di 3,850,000 pesos!

Egli aggiunse pure che il Perez aveva fatto credere ai suoi complici, per indurli a lavorare con maggior lena e tranquillità, che tutti i biglietti falsificati non sarebbero stati posti in circolazione, ma portati alla Cassa di conversione per sostituirli ad altri che dovevano essere inceneriti, ritirando in loro vece biglietti legittimi della nuova emissione da 500 pesos, e che per fare tale operazione si era accaparrata la complicità di un personaggio altolocato nel mondo finanziario e politico.

Le dichiarazioni così esplicite e tanto importanti del Debenedetti vennero pure confermate in tutti i loro particolari dal Pessina ed in parte anche dal Perez.

Questi confessò che effettivamente la quantità dei biglietti falsificati era di 7700, ma che però egli li aveva tutti distrutti, bruciandoli; operazione che aveva eseguita nel fondo di casa sua in Flores il giorno stesso in cui venne scoperta la falsificazione.

Congresso pedagogico a Susa.

Susa, 22 giugno.

(Ottar) — Ieri Susa fu sede del 17.o Congresso della Società Pedagogica fra gli insegnanti elementari del circondario e di Rivoli, Società importante pel numero degli aderenti e per l'altissimo scopo cui si prefigge: il miglioramento, cioè, non solo dei maestri, ma ancora, e soprattutto, della scuola.

Alle 10 il teatro civico, sede del Congresso, era animatissimo. Aprì il Congresso il presidente della Società, cav. prof. *Pietro Grange*, che, dopo d'aver dato il benvenuto agli intervenuti, che superavano il centinaio, commemorò i consoci Pellegrino, Porros e Aghetto.

La signorina *Annetta Peirolo*, maestra della 5.a elementare in Susa, svolse il tema: «Come la scuola elementare femminile possa educare il carattere della fanciulla e prepararla per la famiglia e per la patria.»

Il maestro *Chiarmasso* trattò «dell'indirizzo che si deve dare alla scuola elementare perchè abbia carattere veramente italiano e corrisponda veramente ai bisogni della Nazione».

Entrambi furono applauditissimi.

Chiuse il Congresso il prof. *Grange* con un'elaborata relazione di quanto, in ogni campo ed occasione, si parlò, si tentò e si fece a pro della scuola e dei maestri, proclamando infine la città di Rivoli sede del 18.o Congresso.

I congressisti vennero poi ricevuti nelle sale municipali, ove il cav. Buffa, f. f. di sindaco, offrì loro un *vermouth* d'onore.

All'*Albergo del Sole* ebbe poi luogo il tradizionale banchetto, che riuscì animatissimo. Alle frutta parlarono applauditissimi il cav. *Grange*, il cavaliere *Buffa*, i maestri *Gianna* di Giaveno, *Audino* di Bussoleno, *Merlo* di Rivoli, *Vittonetto* di Bruzolo, ed altri ancora.

La salute del tenente Sarfatti.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 20:

Il tenente Sarfatti, di cui vi avevo telegrafato la grave caduta da cavallo alcuni giorni fa, è ora migliorato in salute. Egli è curato dal professore Novaro, che ha buone speranze.

Un ex-magistrato derubato.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 19,25:

La scorsa notte ignoti ladri, introdottisi nell'abitazione incustodita del cav. Dionisio Badano, ex-consigliere della nostra Corte d'Appello, rubavano una grande quantità di oggetti di valore, braccialetti d'oro, boccole con diamanti, orologi, posate di argento, un cofano contenente varie medaglie della Banca di Francia e un'elsa di spada donata da Napoleone I al genovese Corvetto, che fu in Francia ministro di Stato.

L'elsa è in oro, ornata di pietre preziose e delle aquile napoleoniche.

La Questura ha sguinzagliato i suoi migliori agenti sulle tracce dei ladri, che finora però non vennero arrestati.

Caduta mortale.

Cuneo, 22 giugno.

(Proc) — In territorio di Morozzo, mentre certo Marabotto Andrea stava sopra un gelso intento a raccogliere la foglia, improvvisamente il ramo che lo sorreggeva si ruppe, e l'infelice, cadendo da una altezza di circa tre metri, riportava la frattura della vertebra, per la quale cessava di vivere poco dopo.

REATI E PENE

Un raccapricciante delitto per suggestione.

I particolari narrati ad un frate — Due volte al Manicomio — Suggestione allo stato di veglia.

Abbiamo da Caserta, 20:

Nel pomeriggio del 12 ottobre del 1897, al penitenziere padre Fulgenzio, del Monastero di Sora, si presentò un imberbe giovanetto, di civile condizione, con gli occhi erranti e con visibile agitazione in tutta la persona, e lo pregò di raccogliere la confessione di un suo peccato, di un suo fallo, avendo bisogno di un suo consiglio. Il buon padre Fulgenzio si fece subito ad appagare il desiderio di quel giovane, e, fattolo inginocchiare, lo invitò a parlare.

«Vengo dalla vicina Arpino a piedi — incominciò quel giovane — mia patria, e mi chiamo Francesco Vagnani. Da qualche anno sono rimasto senza genitori; mio padre era medico condotto di quella città.

«Sventuratamente, non potendo io tornare al Collegio di Ferentino, rimasi colle mie sorelle e col mio zio, presso i quali spesso veniva una vicina di casa, certa Maria Grazia Colafrancesco, maritata e con 5 figli. Questa donna cominciò a proteggermi contro i miei, ed in privato mi consigliava il modo di comportarmi in famiglia. In breve essa divenne la mia amante e riceveva da me tutto quello che poteva darle. Per rimanere maggiormente liberi in casa mia, mi suggerì di scacciare mio zio, le mie sorelle e costringerle così ad andarsene ad abitare altrove, cosa che io feci e nella quale riuscii. Rimanemmo così per diverso tempo, nella massima comodità e felicissimi. Senonchè qualche diavolo doveva mettersi fra noi; dirimpetto a mia casa era ad abitare una giovane, anche essa maritata, certa Cristina Gabriele, ancora più bella della Colafrancesco, ed io fui preso di lei, ed essa incominciò a corrispondermi.

«Di questa nuova tresca si accorse quest'ultima, ed incominciò a nutrire sentimenti di gelosia e di vendetta contro quella disgraziata; sentimenti che ben presto, per alterchi gravissimi avvenuti fra loro, degenerarono in sentimenti d'odio.

«La mia casa intanto diveniva ogni giorno più nuda: da queste due donne si faceva a gara a spogliarmi, ed io rimasi addirittura sul lastrico.

«Queste mie condizioni facevano sì che la Gabriele venisse raramente in casa mia; e di questa circostanza si giovò la Colafrancesco per istillarmi nell'animo sentimenti di vendetta contro di lei, [illegible] Colafrancesco, sempre più accanita nell'odio verso la Gabriele, mi incominciò ad insultare ed a minacciare se io non la contentassi, ed alle mie osservazioni che non avevo arma e che era difficile far venire Cristina a casa, essa mi fornì un pugnale sul quale strofinò dell'olio, sputò e me lo consegnò dicendo:

«*Allora sarò contenta quando lo avrai ficcato nella carne di quella donnaccia.* Furono tali e tante le male arti di questa femmina, che io mi vidi impotente a resisterle: ella mi aveva affascinato, promisi che l'avrei obbedita.»

Difatti nel giorno stesso egli invitò la Cristina a recarsi a casa sua, ma quando l'avvicinò non ebbe il coraggio di colpirla, anzi scherzò a lungo con lei. Ma in questo mentre sentì picchiare alla porta. Andato ad aprire, si vide innanzi il figlio della Colafrancesco, che gli disse: *Ha detto mamma, la lepre è venuta, che aspetti?*

«Io, turbato, — riprese il Vagnani, — ho chiuso la porta, senza rispondergli, e son ritornato da Cristina a continuare a scherzare; ma dopo un altro momento, una nuova bussata: era lo stesso ragazzo, che mi venne a dire:

«*Ha detto mamma: tutto il paese non aspetta: che aspetti?* Maggiormente turbato, son tornato da Cristina; ma in quel momento vedevo davanti ai miei occhi la Colafrancesco in atto minaccioso e quasi mi dicesse: *guai a te!*

«Ho perduto i lumi: con l'arma che avevo in mano ho fatto, macchinalmente, partire un primo colpo, dopo il quale Cristina è caduta a terra, ed ho esploso altri due; mi son poi ricordato del pugnale datomi dalla Colafrancesco, sono andato a prenderlo nell'altra stanza, e con esso ho inferto sul corpo di Cristina una quantità di colpi; con un randello poi l'ho ferita alla testa, l'ho ricoperta con un lenzuolo; ho chiuso la porta e me ne son venuto a Sora, da voi, per avere un consiglio. Che debbo fare? Io vorrei suicidarmi.»

Il povero frate, durante questo racconto terrificante, fatto con una disinvoltura eccezionale, rimase per un momento pietrificato; ma, ripreso subito animo, sconsigliò il Vagnani dal suicidarsi, e lo consigliò a recarsi dal maresciallo dei reali carabinieri e raccontargli i fatti come a lui li aveva raccontati.

Il giovane, con lo stesso contegno fino a quel momento serbato, ringraziò padre Fulgenzio, e di filato si recò alla caserma dei reali carabinieri, ove ripetè gli stessi fatti.

Il povero maresciallo credette in sulle prime trovarsi di fronte ad un visionario, ed avrebbe voluto mandarlo via; ma, meglio riflettendo, lo chiuse in cella e telegrafò ad Arpino.

Il pretore di Arpino, insieme col maresciallo, appena ricevuto il telegramma, si recarono in casa del Vagnani, abbatterono la porta e con loro raccapriccio constatarono l'orribile delitto. Subito fu arrestata la Colafrancesco, che si mantenne negativa, e si iniziò l'importante ed eccezionale processo.

In un baleno si sparse la notizia nella città e nei paesi vicini, ed immensa folla si recò sul luogo del delitto.

Dalla Difesa del Vagnani, fin dall'inizio dell'istruttoria, si credette di mettere innanzi la tesi della *suggestione allo stato di veglia*; ma nè la Camera di Consiglio, nè la Sezione d'accusa vollero saperne di perizia psichiatrica, ed il Vagnani fu rinviato davanti alla Corte d'Assise di Cassino per rispondere di omicidio con premeditazione in persona della povera Cristina, e *compresso* ad istigazione della Colafrancesco, anch'essa rinviata alle Assise.

La discussione di questa causa fu aggiornata pel 16 luglio 1898; ma un foglio di lumi presentato dalla Difesa, tendente ad ottenere l'esame psichiatrico del Vagnani, indusse quel presidente a mettersi d'accordo col P. G. e a rinviare la causa, mandando il Vagnani in esperimento ad Aversa. Dopo ben dieci mesi il prof. Virgilio rinviò il processo a Cassino con una relazione sullo stato mentale del Vagnani, concludendo per la *completa suggestione allo stato di veglia*.

Ma la Corte non fu contenta di questa perizia, e volle maggiormente accertarsi della verità di tale conclusione inviando il Vagnani per novello esperimento al Manicomio di Montelupo, in Toscana.

Ma anche da questo Manicomio, dopo due mesi, giunse la relazione di perizia quasi simile nelle conclusioni a quella del Virgilio.

Questa causa è conosciuta davanti la Corte di Assise di Cassino.

Omicida per mezzo litro di vino.

(Corte d'Assise di Alessandria).

La condanna.

Gagliardo ci manda da Alessandria, 22:

Dopo quattro giorni di discussione, oggi ebbe termine il processo contro Massobrio Camillo, di Ovigiio.

I giurati nel loro verdetto esclusero l'intenzione di uccidere, ritenendo colpevole il Massobrio di lesioni personali volontarie seguite da morte, e ammettendo la provocazione semplice.

La Corte, in base a tale verdetto, condannava l'imputato alla pena della reclusione per anni 8 e mesi 4, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad una provvisionale di L. 3000 alla Parte civile; danni da liquidarsi in separata sede.

Alla lettura della sentenza l'imputato, tremante, pallidissimo, si regge a mala pena in piedi, afferrandosi alle sbarre della gabbia.

Avvocati della Parte civile: Domenico Bressi e Bozzi-Langhi; P. M.: Merelli, procuratore del Re; presidente: Torella; cancelliere: Fraelino.

Sei anni di reclusione per uno schiaffo.

(Tribunale Militare di Alessandria)

Gagliardo ci manda da Alessandria, 22:

Fra i vari processi svoltisi al locale Tribunale militare negli scorsi giorni, è degno di nota quello dibattutosi ieri l'altro a carico del soldato Pucci Michele, meridionale, che percoteva con uno schiaffo il suo sergente allorchè lo consegnò agli arresti. Reato questo punibile con una pena variabile da 5 a 20 anni di reclusione.

La Difesa citò come perito il prof. cav. Frigerio, direttore del regio Manicomio, il quale, deplorando il vizioso sistema di reclutamento che ammette nell'esercito individui come il Pucci, già più volte condannato al carcere prima di essere soldato, giudicò l'imputato un delinquente abituale.

Il Tribunale condannava il Pucci alla pena della reclusione per anni sei.

SPORT

Il «Gran Premio Ciclistico» a Parigi.

Abbiamo giorni fa dato il nome dei vincitori delle 8 batterie eliminatorie di questo «Grand Prix», in cui figurarono primi quattro volte i nostri campioni. Giovedì si è corso il *repêchage*, e dei 16 (su 24) non piazzati nelle batterie, è riuscito primo il francese Jacquelin. Domenica, 24, si correranno le tre gare semifinali, nonchè la decisiva, che raccoglierà i tre vincitori.

Si disputeranno quindi l'ambito premio i seguenti campioni: Momo, Bixio, Tommaselli e Conelli (italiani), Jacquelin (francese), Gascoyne e Jenkins (inglesi), Meyers (danese), e Seidl (tedesco).

L'Italia, come si vede, è ben piazzata, e non sarà improbabile una sua seconda vittoria; ad ogni modo, a domenica (edizione sera) il risultato decisivo d'urgenza.

Intanto portiamo pure a conoscenza dei nostri lettori l'esito del «Gran Premio degli Stranieri», corsosi giovedì: 1.o Meyers; 2.o Tommaselli; 3.o Seidl. v. g.

Le feste automobilistiche di Padova.

Ci scrivono da Padova, 22:

Vi do il programma del grande convegno automobilistico indetto dall'U. A. V., e che a giorni radunerà qui tutti i *chauffeurs* d'Italia:

Martedì-mercoledì, 26-27 giugno: Esposizione automobili. — *Giovedì*, 28: Mostra delle automobili concorrenti alle gare. — *Venerdì*, 29: Festa automobilistica; Concorso di dirigibilità; Corso dei fiori. — *Sabato*, 30: Grande corsa internazionale di velocità. — *Domenica*, 1.o luglio: Corsa di resistenza di prima classe (chilometri 220), corsa della grande Coppa Nazionale e corsa di resistenza per motociclette.

Sappiamo che moltissimi *chauffeurs* torinesi parteciperanno al convegno patavino.

L'A. C. d'Italia sarà rappresentato dall'on. conte di Biscaretti e dall'avv. Ceria-Gatti, che esporranno ai colleghi d'Italia il progetto del *giro d'Italia* in automobile per il 1901.

Emozionante ascensione areostatica.

Ci scrivono da Lucerna, 21:

Il celebre areonauta Spelterini si appresta a compiere la sua cinquecentonona ascensione in condizioni affatto speciali.

Egli si propone infatti di partire dal Righi-First a 1450 metri sopra il livello del mare: altezza dalla quale non partì ancora alcuna ascensione. Già 250 tubi di idrogeno puro alla pressione di 125 atmosfere, destinati a gonfiare il pallone *Jupiter*, sono arrivati a Lucerna all'*Hôtel del Righi-First*, accanto al quale il signor Spelterini ha fatto spianare un'area adatta, al riparo dal vento. Il restante del materiale deve partire a giorni da Parigi per la ferrovia funicolare Arth-Righi-Bahn.

Emilio Gautier del *Figaro* accompagnerà il signor Spelterini, insieme a due altri compagni che ancora non vennero designati, ma che certamente non sarà difficile trovare.

La partenza avrà luogo verso la fine del corrente mese o al principio di luglio, appena le condizioni atmosferiche saranno favorevoli.

Gli occhiali per vederci al buio.

Un medico italiano, il dott. Toiro, ha portato in questi giorni a Milano un'invenzione della più alta importanza. Trattasi, in poche parole, di occhiali coi quali si vede nell'oscurità e tanto minutamente da poter leggere un giornale, da cercare minuti oggetti per terra, ecc.

Questi occhiali sono a lenti concavo-convesse accoppiate, e tra le lenti trovasi una pellicola la cui origine o preparazione è tenuta segreta dall'inventore.

Un sindacato francese ha testè acquistato l'invenzione per un'ingente somma da versarsi parte in denaro e parte in azioni della costituenda Società.

51,942 giornali.

Ecco una statistica di tutti i giornali del mondo: Stati Uniti 20,850 — Germania 7136 — Francia 7118 — Inghilterra 4400 — Austria 2561 — Italia 2178 — Ungheria 1053 — Spagna 850 — Olanda 750 — Giappone 716 — Svizzera 780 — India inglese 650 — Belgio 460 — Russia 450 — Norvegia 390 — Svezia 330 — Brasile 330 — Danimarca 300 — Romania 120 — Serbia 70 — Grecia 55 — Turchia 45 — Indie neerlandesi 20.

Sono in totale 51,942, compresevi naturalmente anche le riviste.

Un caso di catalessi.

L'inferma predice il futuro?

Abbiamo da Sulmona (Abruzzi), 20:

Una contadina del vicino Comune di Bussano, per nome Macario M. Giuseppina, d'anni 25, è affetta da una malattia veramente strana, che i medici hanno classificata per catalessi.

La Macario è malata da circa 10 anni, ed il dottore curante è meravigliato come, ad intervalli più o meno lunghi di assoluto digiuno, si nutra di sole bende, latte e caffè nella tenue quantità di 35 o 40 grammi, senza mai sentire lo stimolo dell'appetito.

Attualmente l'inferma trovasi nello stato di digiuno che dura da quasi un mese, e solo da pochi giorni prende alcuni grammi d'acqua zuccherata.

Da circa otto anni è in letto, e si può dire assolutamente immobile, conservando sempre la stessa posizione, senza che siano mai apparse piaghe di decubito.

Le condizioni fisiche dell'inferma non sono poi alla scarsezza del suo alimento, perchè si conserva discretamente nutrita e le mucose appariscenti sono tutt'altro che pallide.

Gli unici movimenti che fa sono quelli di alzare le braccia e qualche volta il tronco, mai gli arti inferiori; e questi movimenti non sono volontari, sibbene prodotti durante le convulsioni, che si ripetono più o meno a lunghi intervalli.

L'inferma non sente alcun bisogno naturale, e pare che tutta la sua attività organica sia concentrata nella sfera psichica.

I fenomeni ultimi verificatisi sono della più alta importanza scientifica e degni della più scrupolosa osservazione, poichè al dire dell'inferma, che tra l'altro predice quello che le succederà, il dottore assisterà ad una sindrome fenomenica complicata.

La popolazione è grandemente impressionata massime per i moltissimi fatti di predizione del futuro, riusciti a puntino, e la folla che accorre in quella casa è tanta che i carabinieri hanno piantonato l'abitazione dell'inferma per misura d'ordine pubblico.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 22 giugno 1900.

Presiede il sindaco, senatore Casana.

Scusano l'assenza i consiglieri Rignon, Bimando e Dumontel.

La seduta viene aperta alle 15,20.

Interrogazioni varie.

MUSSO desidererebbe che le alberate dei nostri viali venissero, se è possibile, difese da «graticolato».

DI SAMBUY fa osservare che la spesa sarebbe troppo grave pel bilancio.

CAGNO segnala che da alcuni giorni vi è una scarsità d'acqua potabile in tutta la città; ed invita la Giunta a porgere i dovuti reclami alla Società. Lamenta pure la cattiva qualità e la deficienza del gas.

DI SAMBUY prende l'occasione per domandare a che punto siano gli studi per la nuova condotta del piano della Mussa.

CERIANA, assessore, risponde che non gli consta che siano stati fatti reclami sulla mancanza d'acqua; nè sulla cattiva qualità del gas. Se reclami verranno, provvederà. In quanto agli studi per la nuova condotta, furono bensì interrotti nell'inverno, per causa di forza maggiore, ma furono di nuovo ripresi e procedono con molta alacrità.

TREVES richiama l'attenzione della Giunta su un Memoriale inoltrato dai rivenditori del mercato chiuso di via Montebello; l'assessore DI REVEL risponde che si è già provveduto nel senso desiderato.

RICCI lamenta che per la mancanza di un voto sia rimasto sospeso l'organico dell'Ufficio [illegible] dell'argomento, non si aspettasse alla futura sessione per ripresentare gli organici.

Il SINDACO risponde che, se il Consiglio si dimostrerà d'accordo, la Giunta affretterà la ripresentazione di tutti gli organici.

Prende poi occasione per annunziare che per questo scorcio di sessione le sedute del Consiglio si terranno alle 8 di mattina.

Il conto consuntivo.

Dopo l'approvazione di altri oggetti di ordinaria amministrazione, viene messo in discussione il conto consuntivo dell'esercizio 1899, le cui cifre abbiamo già riassunto in un numero precedente.

In ossequio alla legge, il sindaco abbandona momentaneamente il seggio, il quale, per designazione del Consiglio, viene occupato dal consigliere Mosca.

Dopo brevi osservazioni, il conto consuntivo viene approvato, ed il consigliere MOSCA lascia la poltrona sindacale esclamando: «Torno al mio mestiere di consigliere.» *(Ilarità)*

Si approvano quindi le proposte della Giunta per alcune modificazioni allo statuto dell'Asilo Infantile della Barriera di Nizza, respingendo le varianti patrocinate da PICCAROLO.

Anche lo statuto dell'Asilo della borgata di San Paolo viene quindi approvato, sollevando un incidente per la taccia di *reazionario* che il consigliere PICCAROLO affibbia a chi non la pensa come lui. Gli ribatte energicamente il consigliere DI SAMBUY.

Istituto musicale — Orchestra.

La Giunta sottopone le seguenti proposte che dopo brevi osservazioni di PICCAROLO, RICCI, CAGNO, SAMBUCO e TACCONIS vengono approvate:

1.o Di rinnovare per il prossimo anno, sulle basi degli stanziamenti attuali, gli impegni per il Liceo, per la Scuola di strumenti a fiato e per la Banda;

2.o Di procedere alla formazione dell'orchestra per quel periodo di tempo e in quell'epoca che ravviserà più convenienti, e di stanziare all'uopo nel bilancio 1901 la somma di L. 60,000;

3.o Di trarre il miglior partito dell'orchestra stessa nell'interesse dell'arte e della città, e di addivenire quindi all'uopo a trattative private, fermo il principio della soppressione della dote o sussidio in danaro.

Seduta segreta per la questione Maffi.

Si arriva al N. 7 dell'ordine del giorno: «Comunicazioni del sindaco circa la domanda del maestro Maffi Fabio per la sua riammissione in servizio e circa la relativa corrispondenza».

PICCAROLO e TREVES domandano che si discuta prima il N. 8, cioè l'interpellanza per l'amnistia amministrativa presentata da alcuni consiglieri socialisti.

Il SINDACO interpella il Consiglio. La maggioranza respinge l'inversione dell'ordine del giorno, e perciò il pubblico lascia la sala.

* * *

Alle 19 meno un quarto si riaprono le porte delle tribune, e si riprende la seduta pubblica.

Il SINDACO comunica che nella seduta segreta il Consiglio ha approvato la condotta della Giunta nella questione Maffi, ed ha respinto un ordine del giorno Treves inteso a reintegrare in servizio il Maffi stesso.

— Ora — soggiunge il SINDACO — si discuterà l'interpellanza sull'amnistia. Il consigliere Piccarolo ha la parola.

PICCAROLO: «Parlerò un'ora e mezzo. E domando che si verifichi se c'è il numero legale.»

Tutti i consiglieri socialisti, meno Piccarolo, escono dall'aula.

Risulta quindi che il numero legale non c'è. Il sindaco toglie la seduta alle 19.

Il Consiglio si riunirà il 4 luglio, alle ore 8.

Arti e Scienze

La scalata all'Olimpo.

(Teatro Alfieri - 22 giugno).

Di Giannino Antona-Traversi ha fatto simpatico il nome quella *Scuola del marito*, che, comunque possa essere giudicata pel suo contenuto e per gli scopi che ottiene, è però senza dubbio una delle commedie più fresche e più argute che siano venute fuori in questi ultimi tempi. Continuando ad attingere le sue inspirazioni all'immediata osservazione della società moderna, anzi contemporanea, e dallo studio di rapporti coniugali passando a quello di altri rapporti più vasti e più estesi, l'Antona-Traversi ci offre ora questa *Scalata all'Olimpo*, di cui il titolo felice è subito un accenno alla graziosa abilità che l'autore possiede di trasformare le cose più serie in espressioni amabilmente leggiere.

E dico più serie, non tanto perchè il male che nella *Scalata* si vuol satireggiare sia realmente un male grave: quanto perchè l'autore aveva, trattandolo, a superare maggiori difficoltà che non gli opponesse la storia degli amori di Fabrizio e di Silvio nella *Scuola*.

Un vizio sociale, come quello della vanità, così universalmente diffuso e così accuratamente mascherato; facilmente riconoscibile, e pure in una grandissima parte dei casi mancante di linee salienti e precise; quel vizio che può diventare disonestà e munificenza, spreco e cose utili e corruttore di tutte le cose buone, quel vizio è ben più difficile a essere efficacemente riprodotto nell'arte di quanto non lo sia l'anomalia o la corruzione di rapporti amorosi. Per questi, del resto, basta essere in due, e due personaggi possono creare l'imagine nitida; per quello una schiera di personaggi è talvolta ancor poca e non ce ne dà sempre una impressione interessante e profonda e convincente.....

Non la vanità in genere, ma un genere di vanità speciale è quella che la commedia del Traversi ritragge e di cui sono affetti il cavaliere Giovanni Morandi e sua moglie Bice.

Il cav. Giovanni Morandi è un ricco industriale, che da Pavia viene a godersi i suoi milioni a Milano. Fin che viveva in provincia e si accontentava di essere il principal socio della sua Ditta, egli era probabilmente un uomo pieno di buon senso e di abilità, capace magari di nascondere sotto una lombarda giovialità la perizia di affari che gli aveva permesso di accrescere la sua fortuna. Ma appena arrivato a Milano gli si sviluppa una malattia che covava al fondo del suo essere: la mania della nobiltà; e gli si sviluppa con una violenza veramente pericolosa. Già, egli non si è accorto che il principal merito della decisione di cambiar paese lui e sua moglie la devono al conte Gino Del Maglio, che vuol veder più vicina la graziosa signora Bice; e seguita a non accorgersi che il conte Del Maglio, sotto pretesto di pilotare la signora nell'alta società milanese, cerca di farsene una borghese, ma superbissima amante. L'alta società! Ecco il sogno di Giovanni Morandi! I titoli di conte e di principe gli si inzuccherano in bocca, ed ei li pronuncia a tutto spiano con una specie di voluttà; egli ha preso un maggiordomo, Prospero, fin allora al servizio di case ducali, che farà camminar la sua casa con tutto lo sfarzo d'una piccola Corte e tutta l'etichetta di un cerimoniale; egli tende orecchie, sollecitato agli sproloqui di un professore di araldica napoletano, che lo vuol far discendere da una antica e nobile casata Morandi, da secoli estinta. E questo innamoramento del buon Giovanni Morandi, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, questo suo farneticare di corone, di blasoni, di grandi e piccole entrate nel mondo aristocratico non finirebbe probabilmente mai se la moglie, prima affetta dallo stesso male in forma diversa, indi guarita, non gli aprisse gli occhi e non lo riconducesse alla realtà.

Ma noi dubitiamo che il ravvedimento sia fugace, e che in tempo non lontano il Morandi ritorni alla sua vanità; e che, se non conte o marchese, noi possiamo vederlo almeno fatto senatore per censo.

Sua moglie lo guarisce. In verità il medico non è di molto più sano dell'ammalato. Ma la signora Bice aspira alla alta società non tanto per vanità di titoli, quanto per desiderio di cose più leggiadre e più fini, di vita più armoniosa e più lucida. Desiderio naturalissimo in una donna, ella ha il culto delle belle forme; e più che in Pavia, nella compagnia di tre o quattro mercanti, ella spera di trovare le belle forme a Milano, in compagnia di conti e di principi, e di contesse e di principesse, che non tarderanno, ella crede, ad aprirle i loro salotti.

Ma i disinganni cominciano presto per lei. Il giovane conte Del Maglio è uno sciocco e un villano, e qualche cosa di peggio. Egli spera tutto e non si compromette. Presentarla a sua madre? Neppur per sogno. Basterà qualche salotto bacato, dove una marchesa è compiacente mezzana di intrighi; basterà la gloria di far nominare la signora Bice nel Comitato d'una festa di beneficenza, ma senza darle nessuna autentica dama a compagna..... Insomma, farle credere che a Milano non si parla che di lei; che la sua ascensione a stella del firmamento aristocratico è cosa ormai certa, e di riconoscenza in ricompensa per quello ch'ei non ha fatto, ottenere di coronare il cav. Morandi di ben altra corona di quella ch'ei sogna.

Ma la signora Bice, che è intelligente, e, in fondo, onesta, capisce il giuoco; sente inani i suoi sforzi per rompere il cerchio chiuso d'una società che non è la sua; vede in una festa da ballo, che i Morandi offrono, la gente aristocratica fare sgarberie e parassiterie e vigliaccherie tali, che ella ne è nauseata; ride che il Del Maglio pubblicamente si vanta suo amante, e allora gli occhi le si aprono, finalmente.

Il Del Maglio sarà aspramente licenziato, non senza averne detto al marito abbastanza perchè anche in lui l'ammirazione per i titoli subisca un notevole ribasso; la casa sarà ricondotta su piede più onesto, e comincerà la vita nuova.

Detto questo, avrò data dell'intreccio imaginato del Traversi un'idea scolorita. Poichè il Traversi ha creato un mondo di macchiette, di episodi, di compiuti tipi. E così, accanto al Morandi, a sua moglie, al Del Maglio, c'è il principe decaduto, e fiero che lavora e del suo lavoro si gloria, ed è onesto e deriso in mezzo ai suoi simili, maledunti e disonesti, e dà una lezione severa al Del Maglio; c'è la madre di Bice, che si spaventa delle nuove idee della figlia e del genero, e vorrebbe ricondurli a consigli più giudiziosi; c'è Prospero, il maggiordomo, che insegna a Morandi le usanze aristocratiche, e che, sul punto d'essere licenziato, previene il suo licenziamento, aggiungendo che ormai il padrone non ha più bisogno di lui perchè non ha più nulla da imparare; ci sono i nobili di fresca data, a cui l'acquisto del titolo ha finalmente concesso la tranquillità famigliare; e poi i vecchi negozianti bonarii, e i giovanotti scrocconi, e le donnine leggere e i professori d'araldica..... Macchiette ed episodi gustosissimi, pieni di risorse e di spirito, che l'autore fa passare traverso i cinque atti con una abilità squisita, suscitatrice di frequenti sorrisi e di frequenti approvazioni.

* * *

Ma pur avendo tutti questi finissimi meriti, e pur essendo stati questi meriti apprezzati dal pubblico, l'autore non ha raggiunto completamente, a mio avviso, lo scopo che si era prefisso. Perchè? La satira moderna ha da essere sobria e cauta. Sobria nella dipintura; cauta nella scelta dei personaggi che devono servirle.

Cinque atti non sono indizio di sobrietà nella *Scalata all'Olimpo*. L'autore, che aveva studiato certo con amore il suo tema, che aveva raccolto quantità e quantità di materiale adatto al suo edificio, non ha voluto gettar via nulla: per amore di troppa chiarezza è riuscito troppo frondoso. Appena dalle prime scene noi dovremmo aver presenti le figure complete dei personaggi: il resto dovrebbe esser dato al dramma. Invece per cinque atti l'autore non fa che aggiungere nuove linee al loro ritratto; e il filo dell'azione così si perde, e l'interesse diminuisce.

Ad ogni atto noi torniamo a udire, generate da un'altra causa, ma uguali sempre nel fondo, le compiacenze del signor Morandi, i dubbi della signora Bice, gli ammonimenti della madre: e ad ogni atto ci pare che la commedia ripigli le mosse di donde è partita, e che si continuino nuovi ornamenti le si aggiungano a farla più spiritosa, ma meno organica.

Cauta nella scelta dei personaggi: cioè sceglierli e crearli tali che in loro altri caratteri non soverchino quelli che l'autore vuol farci vedere. Invece quel Giovanni Morandi più che un uomo accecato dalla vanità, ci pare un uomo accecato dalla sua stupidità. E noi non possiamo non pensare che se egli non è accolto nell'alta società, non deve questa esclusione alla sua origine industriale, ma alla sua fondamentale insufficienza. Un po' più d'ingegno, e noi scommettiamo che coi suoi milioni egli entrerebbe a vele gonfie nel porto [illegible] della nobiltà. E allora, che si prova egli? Se il Traversi ce l'avesse presentato, prima, ottimo uomo d'affari, indi ridotto a tal punto dalla mania del blasone, noi avremmo potuto per lo meno pensare che tutte le manie istupidiscono: così invece noi pensiamo ch'ei sia sempre stato una perfetta nullità. Qualche scena, qualche piccola scena da cui il Morandi si rivelasse, in altro campo che non sia l'araldica, persona di giudizio e di senso vivaci! Ma non c'è: e l'uniformità di colore, sia pur colore carico, ce lo fa alla ribalta parere sbiadito.

Più felice d'assai il Traversi è stato nella dipintura della moglie. Il passaggio per cui ella dall'appetito della gran società passa alla disillusione e alla nausea è molto finemente reso. La sua ribellione finale — che può parerci forse anche troppo blanda in una donna che è calunniata e mistificata a quel modo da un damerino — giunge però ben preparata e abilmente resa.

Ma ella ci interessa poco per un'altra ragione: che il suo male è troppo comune e non ha alcuna importanza nella bilancia sociale. La femminile vanità mondana, quando si esercita solo alla conquista di un titolo, di un palco, di un posto brillante in società, può dar luogo più a drammi individuali che a considerazioni d'ordine generale. Tanto più quando, come nel caso della signora Bice, non è sola vanità, ma anche curiosità.

Non soddisfacendo così al loro compito essenziale i personaggi principali, gli altri non possono naturalmente apparirci incensurabili. Così, ad esempio, la madre non trova mai delle parole convincenti per richiamare figlia e genero alla ragione; e sì che le parole non dovrebbero mancarle.

L'unico che finalmente trovi delle parole convincenti, in una scena veramente forte, per quanto forse anche troppo pei miei gusti, è il principe Della Volpe; ma mi paion parole che giungano un po' tardi e che siano dettate più da un impeto d'ira che da un meditato pensiero: e quindi [illegible] per me la loro efficacia.

Potrei aggiungere altre osservazioni: ma non voglio. Nè vorrei che i lettori dessero a queste mie osservazioni più il valore d'una riprovazione che d'una discussione. La commedia di Giannino Antona-Traversi potrà più o meno piacere, e ieri sera essa è piaciuta moltissimo, potrà più o meno rispondere a un ideale di commedia satirica che ci siamo fatto, ma è, ai

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(11)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Allora soltanto egli comprese il suo torto e s'ingegnò per ripararlo colle parole le più affettuose.

Povera Angela! Ella ne aveva così poco trovata, nella sua vita, di quella tenerezza che riscalda, che consola, che si sentì rivivere ascoltando le dolci proteste d'Enrico..... E quando dovette lasciarlo, se ne andò tutta felice, senza la minima idea di rancore, coll'unico rincrescimento di lasciar troppo presto il suo amico.

VI.

— Indovina, Enrico, indovina la buona sorpresa! — esclamò la signora Dajincourt accorrendo verso suo figlio con una lettera alla mano.

— Ma, come vuoi?..... Non so, io.....

— Tuo zio Alberto che arriva stasera..... È partito da Luneville da due giorni..... Mi scrive da Parigi di dove deve partire stamane per Bordeaux.

— Davvero una buona notizia! — esclamò Enrico. — Sarò ben contento di vederlo quel caro zio!

Poi, prendendo la lettera per leggerla, trasse un sospiro di sollievo.

— Falso allarme..... grazie a Dio.

Tre mesi erano trascorsi dal giorno in cui un incredibile concorso di circostanze aveva fatto d'Angela la sua amante, e, da quel giorno, il povero giovane viveva in continua inquietudine, paventando sempre che sua madre non venisse, per qualche indiscrezione o per qualche malignità, a scoprire il suo segreto.

Enrico, lo abbiamo detto, era buono e generoso; dapprincipio, semplicemente fiero e riconoscente dell'amore di cui aveva ricevuto una così grande prova, egli s'era promesso di non abbandonar quella donna che non aveva che lui al mondo per proteggerla; poi, poco a poco, conoscendo i tesori di tenerezza, le delicatezze infinite del cuore di lei, s'era messo ad amarla sinceramente, profondamente. Troppo leale, d'altronde, a parte anche il suo amore, per non aver a cuore le responsabilità che s'era assunte, egli non aveva più altra preoccupazione che quella di evitare ad Angela qualsiasi contrarietà che potesse provenirle dalla posizione irregolare nella quale l'aveva messa.

Perciò la sua vita era una perpetua inquietudine. Una parola, una allusione, una brusca interrogazione di sua madre lo sconvolgevano. Sempre figlio rispettoso, benchè emancipato, egli fremeva pensando al dispiacere che la signora Dajincourt proverebbe quando le venisse fatta una simile rivelazione.

Pienamente rassicurato dopo la lettura della lettera di suo zio, egli disse:

— Sono proprio lieto di questa notizia; non ho gran lavoro in questi giorni e potrò star collo zio e fargli visitare i dintorni di Bordeaux..... Con questo bel tempo faremo delle passeggiate deliziose.....

La signora Dajincourt non rispose; s'accontentò d'approvare con un cenno del capo, sorridendo d'un sorriso un tantino ironico, che poteva significare:

— Credi proprio, figliuolo mio, che tuo zio abbia avuto da solo l'idea di lasciare il suo ritiro di Luneville per venire a visitare i dintorni di Bordeaux? Sono io, tua madre, che gli ho suggerito quel progetto e che l'ho deciso ad eseguirlo, non senza fatica, perchè ho indovinato le tue agitazioni da qualche tempo, e ho la speranza che egli ti dia un buon consiglio, che ti metta sulla buona via del matrimonio.....

Rialzando gli occhi, Enrico vide quel sorriso discretamente ironico sulle labbra della vecchia signora, e subito intuì la verità.

— Povera mamma! — pensò — se t'immagini d'aver avuto con ciò una inspirazione geniale, t'inganni..... Basta, vedremo!

E dopo un istante di silenzio riprese:

— Il treno arriva alle sei; io sarò libero alle quattro e mezzo, e andrò ad aspettare lo zio alla stazione.

Alla sera, come aveva promesso, alle sei, egli era alla stazione della Bastide. Fra i pochi viaggiatori riconobbe facilmente Alberto Dajincourt. Benchè quattro anni fossero trascorsi dacchè nipote e zio s'erano lasciati, a prima vista il vecchio non parve ad Enrico mutato; ma, essendosi egli appressato per aiutarlo a scendere di carrozza, sentì, dal modo con cui s'appoggiava sul suo braccio, che non bisogna sempre fidarsi delle apparenze, e che quattro anni sono un peso considerevole sulle spalle di un uomo che già ne porta sessantotto.

— Uff! che viaggio! — disse l'ex-ispettore delle Foreste, come se avesse indovinato la riflessione del nipote. — Ho le gambe ingranchite..... E quelle carrozze sono così alte.....

Poi subito, ritornando alle espansioni necessarie dopo una così lunga separazione, abbracciò suo nipote, dicendo:

— Ebbene, amico mio, come va?..... La tua salute?..... La tua carriera?..... E tua madre?

— Benissimo..... E tu, zio?..... Ma la risposta è superflua..... Ringiovanisci sempre.....

— Sì, ringiovanisco..... con accessi di gotta ogni sei mesi e delle crisi d'angina di petto negl'intervalli..... Bella, la gioventù!

— Via! Via! Vedo che non hai perso l'abitudine di lamentarti..... Due o tre mesi di dimora nel Mezzogiorno ti rimetteranno completamente. Sai, zio, che sei ben gentile d'aver pensato a noi e che ci hai fatto una ben gradevole sorpresa?

— Eh! — replicò il signor Dajincourt — i vecchi hanno di quelle idee, idee bizzarre che vengono bruscamente. Avanti di passare nell'altro mondo vogliono rivedere la loro famiglia..... S'è così poco certi di ritrovarla poi.....

Sorrideva, parlando, di quel sorriso enigmatico e leggermente canzonatorio che Enrico aveva visto al mattino alla madre. Da ciò, irritato, questi non parlò per qualche istante.

— Prendiamo una vettura — disse poi allo zio.

— Ah! no, per esempio; sono stato abbastanza in vettura da tre giorni; voglio camminare.

— Ma dobbiamo andar lontano.

— Non importa.

— Allora aspettami: vado a dare ordini per i bagagli.

A braccetto, lentamente, attraversarono il ponte sulla Garonne, s'incamminarono pei giardini, i corsi del Châpeau Rouge e dell'Intendance, verso la via del Palais Gallien.

La conversazione non usciva più dalle cose comuni; pareva che una diffidenza reciproca subitamente svegliata paralizzasse ogni velleità di espansione.

Dopo il pranzo, che non fu guari gaio, nonostante tutti gli sforzi d'amabilità della signora Dajincourt, l'ex-ispettore delle Foreste, fatta una breve passeggiata sui viali, dicendosi stanco, si ritirò presto nella sua camera.

— E' invecchiato tuo zio — disse la signora Dajincourt a suo figlio, quando questi venne a darle la buona sera.

E fra sè pensava:

— Davvero, che se mette tutti i giorni la medesima buona volontà a servire le mie idee, non valeva la pena che si disturbasse.

L'indomani fu anche peggio; il maledetto zio non comprendeva, e non aveva l'aria di comprendere ciò che si voleva da lui.

A colazione Enrico gli domandò:

— Ebbene, zio, per dove cominciamo la visita di Bordeaux? Ho il permesso, in tuo onore, permesso del quale, fra parentesi, dovrai andare a ringraziare il signor conservatore, di disporre di tutta la mia giornata..... Dunque, sono ai tuoi ordini.

— Amico mio, — rispose il signor Dajincourt, — sarei felice d'andar a passeggio, anche oggi, in tua compagnia, ma gli amici innanzi tutto, non è vero? La mia prima visita, oggi, sarà pel mio vecchio amico, Amedeo Chabran.

La signora Dajincourt fece una smorfia significativa.

— So che voi siete in relazione — riprese l'ex-ispettore.

— Sì; è anzi mercè tua che lo siamo.

— Eccellenti persone, non è vero?..... Cioè..... non conosco la famiglia..... ma, se è tutta sul modello del capo, quel buon Amedeo.....

S'interruppe, sorpreso dell'aria imbarazzata della cognata e del nipote.

— Che c'è? Siete forse in cattivi termini?

— No, no.....

— Allora tu vieni con me, Enrico.

— In casa Chabran?

— Ma sì.....

— Gli è che, mio caro zio..... si potrebbe credere..... no, preferisco non andarci.

— Ah! — fece il vecchio, torcendo nervosamente i suoi grossi mustacchi bianchi.

(Continua).

Spettacoli di sabato 23 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *La scalata all'Olimpo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia drammatica Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: *La spia o il Capitano francese innocente* — L. 0 60.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini) ore 20,45: *Boccaccio*; cavatina nell'opera: *Colomella*; «Tutti pazzi», id. id.; *Meglio soli che male accompagnati* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Gemelli-Bonelli, ore 20,45: *L' Re d' Vanchija* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi: Sodi-Fassi-Ziotti; azzurri: Berardi-Bussoni-Lazzeri; 2ª *Part.*: rossi: Bussoni-Mazzoni-Ziotti; azz.: Fassi-Sassone-Lazzeri; 3ª *Part.*: rossi: Franchi-Mazzoni-Sodi; azz.: Gabri-Sassone-Berardi.

ogni modo, sotto tanti aspetti pregevole, che grandi simpatie le sono assicurate. Non è la prima volta che del Traversi mi occorre parlare, e ho già detto di lui tutto il bene che ne penso, e non mi ripeterò. Se anche questa sua commedia non mi piace a quel grado che è piaciuta al pubblico, a me non resta che augurarmene prossima un'altra, in cui, scomparsi i difetti, i pregi restino soli.

E in un altro lavoro, io son certo, il Traversi vorrà interessarsi ad argomenti più interessanti e più vitali di questo. Egli adopera così bene l'ironia e lo spirito; si accenda a bruciare difetti che possono tornare di tanto più fatali. In fondo, questa piccola mania del Morandi ci fa sorridere, e noi, quasi quasi, in barba alla satira, speriamo che raggiungerà il suo intento. Quando l'avrà raggiunto, sarà egli che avrà ragione, e noi, che abbiamo riso di lui, avremo torto. E in fondo egli potrà dire di averlo raggiunto senza far del male a nessuno. La signora Bice avrà avuto un amante? Ma bisognerebbe che si potesse dimostrare che, restando a Pavia, non ne avrebbe mai preso uno, e che solo per l'ambizione mondana cadono le donne..... E questo non sarebbe facilmente dimostrabile.....

La Compagnia Pasta-Reiter diede a questa *Scalata* un'esecuzione veramente inappuntabile. E dalla lode, in questo periodo di ottimismo, non escludo nessuno.

Non faccio elenchi di nomi, che mi porterebbe troppo in lungo. Ammiro soltanto la cura e l'affiatamento perfetto con cui fu messa in iscena, e la sollecitudine posta da ognuno a che la sua parte avesse tutto il rilievo che era possibile.

E il successo fu completo. Tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, tre al terzo. Al quarto, dopo la scena tra il Del Maglio e il Della Volpe, le chiamate furono sette, e intense e vibranti. Il quinto coronò l'esito. Naturalmente, la *Scalata* si replica. Il pubblico, manco a dirlo, era numerosissimo. cpc.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1135

La Carità del Sabato.

Le domande raggiunsero una cifra enorme questa settimana, e ce ne pervennero da quasi tutte le sezioni della città, nonchè dai lontani sobborghi.

Non avendo potuto, come era nostro desiderio, dare passo a tutte le richieste, abbiamo provveduto soltanto ai casi più urgenti, rimandando le altre ad una non lontana distribuzione.

Intanto crediamo interpretare i sentimenti dei poveri beneficati inviando sentiti ringraziamenti ai generosi che si compiacquero non solo mandare offerte in denaro, ma anche capi di vestiario.

Oblazioni ricevute nella settimana.

X. Y. un paere oggetti e L. 20 — Bianca Hirschhorn, premio ricevuto per aver trovato e consegnato un oggetto di valore, L. 10 — Il piccolo Alberto alla famiglia N. 3748 raccomandata dalla *Carità del Sabato*, L. 10 — S. G., L. 10 — N. N. 31, L. 10 — Edoardo Trinderi, per essergli stato restituito un oggetto perduto, L. 5 — L. da Garessio, per promessa fatta, L. 5 — D., L. 5 — Venti giugno, L. 5 — Residuo di quote raccolte fra impiegati municipali per offerta di dono ad un collega, L. 3 50 — A. A. G., per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, L. 5 — W., L. 2 — In memoria d'una carissima defunta, L. 2 — Tagnei Felice, per testimonianza in Tribunale, L. 1 50 — N. N., per un triste anniversario, L. 2 ai più bisognosi, specialmente con bambini — S. G., a scioglimento di voto fatto, L. 5 — A., secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 101.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 41 soccorsi per L. 131, di cui uno da L. 10, quattordici da L. 5, nove da L. 3, sette da L. 2, dieci da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 2 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 13 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3754. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con otto figli, di cui il maggiore sotto le armi e l'ultimo di appena tre anni, nella più squallida miseria. La poveretta, dovendo accudire la prole, si trova nell'impossibilità di lavorare.

3755. — Una donna da pochi giorni vedova, con due teneri bimbi, senza mezzi e senza appoggio ad in tristi condizioni.

3756. — Una vedova, sola, priva di ogni mezzo di sussistenza, non più abile a proficuo lavoro per età e per mala salute, in arretrato di pigione e mancante di tutto.

3757. — Una donna in età avanzata, inabile al lavoro, con una figlia vedova ed un bambino senza salute, sprovvista del necessario e ridotta in miserevoli condizioni.

3758. — Una vedova con tre bambini senza mezzi di sussistenza ed in critiche circostanze, essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3759. — Una donna col marito disoccupato ed infermo e tre bambini in preda alla miseria, mancando di tutto.

MOVIMENTO ECONOMICO

Manifattura e Lanificio Sella di Collegno.

Nei locali della sede, via Garibaldi, 46, si tenne ieri l'altro, 21, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Manifattura e Lanificio Sella di Collegno.

Presedeva, in assenza del cav. Zanaroli, il vicepresidente cav. uff. Celestino Bellia. Erano presenti gli amministratori: cav. P. Vigna, avv. commendatore E. Miaglia, cav. J. Blanc, signor Tappi, signor R. De Planta, i sindaci ragionieri O. Sacchi, cav. G. Ray.

Azionisti presenti 21, rappresentanti complessivamente 2590 azioni.

L'amministratore delegato dà lettura della relazione sulla passata gestione e del bilancio al 30 aprile scorso. Lettasi pure la relazione dei sindaci, dopo alcuni schiarimenti aggiunti dall'amministratore delegato, si approva all'unanimità il bilancio presentato e la relativa proposta di riparto degli utili in L. 18 per azione, pagabili dalla Banca Commerciale Italiana ed alla sede, a cominciare dal 2 luglio p. v.

Passatosi alla nomina degli amministratori scadenti d'ufficio, restano riconfermati i signori: cavaliere E. Zanaroli, cav. Vigna, cav. Blanc, commendatore Miaglia.

A sindaci effettivi vengono rieletti i signori: cavaliere A. Bessozi, cav. G. Ray e rag. O. Sacchi; a sindaci supplenti i signori: Sauer e F. Jenny.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 giugno.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 20,0 Massima + 26,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 21: + 25,8

Id. minima della notte dal 21 al 22: + 20,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 22: + 24,0

Id. minima della notte dal 21 al 22: + 19,0

24 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,55:

Italia, 24 ore. — Barometro lievemente diminuito sulle due isole, salito altrove di circa un millimetro. Temperatura aumentata; venti meridionali moderati e in qualche punto forti. Stamane cielo alquanto nuvoloso in Piemonte, sulle prealpi e sull'alto Veneto; sereno altrove; venti deboli predominanti meridionali. Barometro intorno a 761 sulla valle Padana, 764 Napoli, Palermo e Reggio. Probabilità: venti deboli o moderati meridionali; cielo vario al nord; generalmente sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		21	22
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per luglio	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 —	30 —
» raffinato id.	»	104 75	104 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
BREMA, giugno (sera)		21	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
[illegible] disp.		[illegible]	[illegible]

Una nuova Associazione politico-amministrativa

Ieri sera, dietro invito del Comitato centrale monarchico costituzionale, si sono radunati nelle sale dell'Unione esercenti, gentilmente concesse, i membri dei Comitati locali dei diversi Collegi di Torino, che si erano validamente adoperati nelle passate elezioni politiche, per discutere intorno alle modalità da seguirsi per la costituzione d'una grande Associazione costituzionale a larghissima base.

Dopo una lunga ed animata discussione, i convenuti stabilirono alcuni concetti direttivi, fra cui quello principale di convocare prossimamente una generale assemblea degli elettori costituzionali in un teatro, dove parleranno un relatore del Comitato centrale, per esporre i risultati del lavoro compiuto, ed un oratore, il quale sottoporrà all'adunanza i criteri ai quali dovrebbe informarsi la nuova Associazione, tendente essenzialmente alla difesa delle istituzioni e ad un'attiva propaganda elettorale.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma i senatori Di Collobiano, Bargoni e Casalis, e i deputati Gianolio e Faletti.

L'on. Villa fece ritorno da Parigi.

Arrivò da Roma, e vi fece ritorno ieri sera, l'on. Pantano. Alla volta della capitale partì pure l'on. Di Bagnasco.

Il centenario di Gutenberg. — Come avevamo già annunciato, domani avrà luogo la festa commemorativa del Quinto Centenario della nascita di Gutenberg col seguente programma:

Dalle ore 9 1/4 alle 10 1/4: Ricevimento delle rappresentanze ed invitati nel salone dell'Associazione Generale degli operai — Ore 10 1/2: Discorso commemorativo del senatore avv. Luigi Roux — Ore 12 1/2: Banchetto al *Ristorante Russo* — Ore 15 1/2 alle 16 1/2: Visita alla Biblioteca Civica — Ore 20 1/2: Vino d'onore offerto alle rappresentanze ed invitati dalle Società tipografiche torinesi nella loro sede (via Santa Teresa, 15).

Le adesioni continuano a venire numerose al Comitato.

Un banchetto al neo-senatore cavaliere avv. Giacinto Cibrario. — D'iniziativa del Circolo Filologico, si è costituito un Comitato di professori ed amici per offrire al loro presidente avv. Cibrario un banchetto in occasione della sua recente nomina a senatore del Regno.

Il pranzo avrà luogo martedì, 26 corrente, alle 19,30, al *Ristorante del Cambio*.

Offerte alle Colonie alpine in onoranza funebre al prof. L. Bruno. — La somma raggiunge le L. 4252 55. Le sottoscrizioni si ricevono alla farmacia Bernocco, angolo via Lagrange e Mazzini. I benefici oblatori che non avessero ancora apposta la loro firma sui fogli gentilmente e maestrevolmente miniati dalla signorina Ermenegilda Pertusio sono pregati di farlo sollecitamente, dovendo unire detti fogli all'*Album* offerto al compianto maestro nel 1894, in occasione del suo giubileo professionale, e restituirlo alla famiglia.

Sesta lista — Totale delle precedenti L. [illegible] — Dott. Vignolo-Lutati, L. 10 — Dott. Lanteri, 5 — Dott. A. Toso, 20 — Bar. O. Mussel, 10 — Dottor Gio[v]anelli (Settimo Vittone), 5 — Baronessa Andreis Palmira, 10 — A. Treves, 10 — Contessa Giordano, 10 — Associazione medica *Lorenzo Bruno*, Mondovì, 30 — Canonico Bonnet, 5 — Emilio e Luisa Mattirolo, 25 — Dott. Cappa, 5 — Dott. Serra, 2 — Dottor Casati, 5 — Avv. Adami, presidente di tribunale, 10 — Dott. Buridani, 10 — Barone Andreis, 10 — Dottor T. Bertirena, 4 — Dottor E. Calamida, 5 — Opera pia Barolo, 100 — Dott. Garelli (Meroszo), 5 — Avv. Rippa, 5 — Dott. Beltrame (Rivarolo), 2 — Capitano Andreis, 10 — Luigia Depaoli, 5 — Dott. Faracovi, 5 — Dott. Taccone, 5 — Dott. L. Isnardi, 5 — P. Grassi, 5 — A. Kustar, 50 — Deputazione provinciale di Cuneo, 100 — G. Cossa-Panizza, 10 — G. B. Bruno, 20 — Signora G. Belmondo e figlio, 100 — Dott. Boccasso, 5. — Totale L. 4151.

Per gli amanti della musica. — Il Municipio di Torino rende noto che a partire dal 24 corrente a tutto settembre (eccezione fatta dell'epoca delle ferie per la Banda civica e del tempo delle manovre di campagna per le Bande militari) avranno luogo i concerti al pubblico, regolati come segue:

Concerti serali. — (Parco del Valentino, viale detto dei sospiri): Lunedì il Corpo di musica municipale; mercoledì un Corpo di musica militare; venerdì il Corpo di musica municipale.

I concerti serali saranno incominceranno, sino a tutto luglio, alle ore 21; in agosto e settembre alle 20,30. Il palco della Musica ed il viale saranno illuminati a luce elettrica.

Concerti diurni festivi. — In ogni domenica ed in ogni giorno festivo un Corpo di musica militare darà concerto, dalle ore 15 alle 16,30, nei Giardini Reali; ed un altro Corpo di musica militare, dalle 17 alle 18,30, nel Parco Michelotti.

La Russia e l'importazione di conserve alimentari. — La Camera di commercio ed arti di Torino rende noto agli interessati che nell'Impero russo venne proibita l'importazione e la vendita di conserve alimentari contenenti sali di rame.

Tentato suicidio di una giovane donna. — Certa Fasolino Maria, d'anni 26, conviveva col sonatore ambulante Fenoglio Francesco, d'anni 31, in una soffitta nella casa N. 136, in corso Regina Margherita.

Pare che fra la giovane coppia da qualche tempo non regnasse più buon accordo e spesso fra i due accadevano dei litigi, e la Fasolino ne fu così addolorata che decise di porre fine alla sua esistenza.

A tale scopo ieri mattina, rimasta sola in casa, accese un grosso braciere di carbone e poi, adagiatasi in letto, attendeva coraggiosamente la morte.

Le esalazioni letali del carbone produssero i loro effetti, e la Fasolino poco dopo cominciò a perdere i sensi. Fortunatamente una cognata del Fenoglio, abitante essa pure in una soffitta attigua, si accorse due o tre ore dopo di quanto accadeva in quella cameretta, e, senza indugio, ne avvisò la Questura.

Questa mandò tosto un funzionario con alcuni agenti, i quali entrarono colà e videro la poveretta ancora in vita, ma priva di sensi. Subito fu portata all'aperto; e uno studente di medicina le praticò la respirazione artificiale.

Intanto dal Municipio accorsero alcune guardie e il dottore Abbate, il quale, visto lo stato grave della Fasolino, ne ordinò l'immediato trasporto al San Giovanni, ove fu d'urgenza ricoverata.

Il cadavere d'uno sconosciuto in un canale. — Verso le ore 4,30 di stamane, da un canale che scorre nell'interno della conceria Bruno, in via del Fortino, 12, venne estratto il cadavere di un individuo dell'apparente età di anni 40, capelli e baffi castagni; veste da operaio, con panciotto e pantaloni color bigio chiaro, senza giacca.

L'Autorità si è recata sul luogo.

La distorsione d'una mano. — Ieri mattina l'operaio Bertinetti Domenico, d'anni 17, mentre era intento al lavoro nell'officina da carradore Zinola, in corso Vercelli, 5, riportò una piuttosto grave distorsione alla mano destra.

Una guardia municipale lo accompagnò con vettura pubblica, prima al San Giovanni, indi a casa.

Il furto di ieri in via San Dalmazzo. — Al N. 2 di via San Dalmazzo, presso via Garibaldi, vi è un negozio di commestibili, esercito dal signor Busso Giuseppe. Ieri, verso le 13,30, nel negozio si trovavano una figlia del Busso ed una piccola commessa.

Entrambe stavano nel retrobottega, occupate nelle faccende di casa.

La figlia del Busso dovette, ad un certo punto, assentarsi per pochi minuti, e lasciò sola la piccina.

In quel mentre uno sconosciuto entrò furtivamente nella bottega, e, avvicinatosi al banco, aprì il tiretto e prese le due coppe entro cui si trovavano circa 120 lire, poscia uscì.

La ragazzina, intanto, avendo udito dal retrobottega i passi del ladro, si avanzò, e, visto lo sconosciuto che se ne usciva, gli domandò che cosa desiderava.

— Ero entrato per vedere l'ora — rispose il ladro. E senz'altro, si allontanò.

Pochi istanti dopo la figlia del Busso rientrò nel negozio e si avvide del furto.

Una delle coppe rubate fu trovata più tardi, vuota, sotto la porta della casa N. 22 di via Barbaroux.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un libretto per pensione intestato Giacheri — Due medaglie scolastiche — Due documenti dall'Ufficio imposte e catasto di Como.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di M. S. fra carabinieri congedati e pensionati (via Botero, N. 1). — Stasera, ore 20,30, assemblea ordinaria e straordinaria.

Il Esposizione di lavori femminili. — La premiazione dei diplomi di merito alle espositrici domestica, 24 giugno, alle ore 10, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19, p. 1.o).

Società operaia riunite di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po. Fratellanza stabilimenti governativi (Torino, corso Casale, 16). — Stasera, ore 21, assemblea generale straordinaria dei soci e socie per trattare su affari già comunicati.

N. Maternità di Torino. — I medici e le levatrici che desiderano prestare servizio straordinario, gratuito, durante il periodo estivo, possono presentare al segretario i documenti che credono atti a giustificare le loro qualità, onde possano venire presi in esame.

Associazione generale ex-bersaglieri. — Domenica, 24 corr., ore 12, al *Ristorante del Molette* (Madonna del Pilone), banchetto in unione del Comitato militare 1848-1870, onde festeggiare la creazione del Corpo bersaglieri. Chi intende parteciparvi è pregato di inviare sollecitamente l'adesione. Riunione nel locale sociale, di dove si formerà il corteo con bandiera e Musica.

Società di M. S. fra gli operai armaiuoli di Torino (via Alberto Nota, 5). — Adunanza ordinaria di 1.a convocazione sabato, 23 corr., ore 20,30. Valida qualunque sia il numero.

La Fratellanza impiegati (Galleria Nazionale). — Le Colonie Marine Cooperative per figli di impiegati e professionisti, aventi sede presso questa Associazione, accordano l'ammissione semi-gratuita alle Colonie a due figli di detti soci. Presentare domanda alla sede sociale; tempo utile il 30 corrente.

Concorso pei premi Weill-Weiss. — L'Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi di Torino raccomanda vivamente agli operai di concorrere ai premi di fondazione del barone Weill-Weiss.

Per concorrervi non occorre produrre invenzioni o lavori originali; basta che con un saggio di un lavoro manuale, disegni, progetti, ecc., l'operaio dimostri una speciale attitudine e abilità nel suo lavoro.

Le domande di concorso debbono essere inviate al segretario dell'Associazione Generale degli operai, presso cui gli interessati potranno avere tutti i desiderati schiarimenti. Il tempo utile per le domande scade col 30 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 22 giugno 1900.

NASCITE 16: di cui maschi 7, femmine 9.

MORTI: Lazzari Enrico, d'anni, 36, di Genova, direttore Casa di commercio, via Roma, 13.

Pistarino Baudolino, id. 22, di Alessandria, pensionato ferrovie, via Santa Teresa, 12.

Richetti Paolina n. Cardone, id. 52, di Torino, casalinga, corso Siccardi, 7.

Gentile Alberiga, id. 22, di Pinerolo, guarda freno, via Thesauro, 6.

Boschi Chiara (v.) n. Piredda, id. 70, di Cagliari, pensionata governativa, via Cibrario, 4.

Orsi Domenica n. Gallo, id. 56, di Cerreto d'Alba, casalinga, stradale Francia, dazio.

Piacenza Giovanni, id. 59, di Airasca, negoziante.

Cattaneo Rosa Maria, id. 26, di Nebbiuno, religiosa.

Petronio Bonifacio, id. 42, di Torino, bracciante.

Appendino Alessandro, id. 44, di Torino, sarto.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 22 giugno.

Marcenetto Pomp., poss. con	Musso Carmela, maestra.
Musso Giov., add. gazom. »	Rametta Dom., cucitrice.
Porta Giovanni, vetraio »	Carpignano Adele.
Actis Antonio, spazzino »	Elena A. detta Amalia.
Migliari Luigi, famiglio »	Giacinti Giorg., camer.
Manzetto Fr. M., conc. »	Piano G. detta Giaclnta.
Altelli Elisio »	Quaglino Clelia.
Reppis Ign., laur. legge »	Rocca Margherita.
Pozzo Bernardo, camer. »	Pantasso Ang., passam.
Varesio Giov., lattoniere »	Cortese Margh., contad.
Gianotti G. B., pittore »	Roato Maria.
Nicola Giov., fatt. posta »	Ridaneng Giuseppina.
Masse Paolo, meccanico »	Coggiola Rosa, sarta.
Fenoglio Bern., imball. »	Chiavazza Maria.
Preglia Cr., guard. mun. »	Ormezzano v. Pertusati.
Migliore Carlo, imball. »	Mo Anna, negoziante.
Gatti Pietro, commerc. »	Berrino Cost., sarta.
Deregibus Giov., tornit. »	Serra Elena, stiratrice.
Ferrini Genesio, bracc. »	Bortolitte Ter., camer.
Oliva Carlo, cappellaio »	Veisi Edvige, cappell.
Tonengo Franc., fabbro »	Carmagnola Elis., sarta.
Fresia Oreste, ag. ferr. »	Seglie Maria.
De Carlini A., capo mast. »	Gassi Eugenia, stirat.
Salassoglia G., cap. mac. »	Croce Giuseppina.

(Continua).

NECROLOGIO.

La morte del dottor Mazzucchetti.

Ci telegrafano da Biella, 22, ore 19,55:

Oggi morì per malattia di cuore il dottor Giovanni Mazzucchetti, proprietario del grande stabilimento idroterapico di Oropa. Il Mazzucchetti aveva 73 anni.

Esperimenti di trazione elettrica sulle ferrovie.

Prima di adottare un sistema unico di trazione elettrica per le ferrovie, si è deciso di fare gli esperimenti con quattro sistemi diversi.

Sulla linea Milano-Monza si applicheranno le vetture ad accumulatori tipo Planté.

Sulla linea Bologna-San Felice si sperimenteranno le vetture ad accumulatori tipo Pescetto.

Sulla linea Lecco-Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna si applicherà la trazione a filo aereo.

E sulla linea Milano-Gallarate-Varese si esperimenterà il sistema della terza rotaia.

Avuti i risultati di un certo periodo di tempo, si sceglierà il sistema che sarà risultato migliore.

Dimissioni della Camera di commercio di Savona e crisi in Giunta.

Ci scrivono da Savona, 22:

La locale Camera di commercio ed arti, impressionata del modo con cui il Governo trascura i più vitali interessi di Savona, rassegnava in massa le dimissioni, motivandole con un vibrato ordine del giorno di protesta contro il Governo, correndo voce che per parte di esso sia stata ordinata la sospensione dei promessi lavori portuari, e non avendo avuto dai ministri della marina e di agricoltura e commercio rassicuranti notizie circa la grave notizia messa in giro che le aree demaniali da essa Camera di commercio acquistate amministrative siano state date in concessione alla Società delle Grue al Porto, per cui giustamente ritiensi offesa nella propria dignità.

In Giunta venne pure trattata la cosa, e l'assessore ing. Martinengo ha rassegnato le dimissioni, a titolo di protesta contro il Governo che trascura tanto palesemente gli interessi di Savona ed il porto, che dà parecchi milioni d'entrata alla finanza.

Per queste gravi notizie vi è molto fermento nella cittadinanza, per quanto gli ultimi telegrammi giunti da Roma tendano a tranquillizzare gli animi ed assicurare non essere le cose tanto allarmanti come si crede.

Arresto di pericolosi malfattori colpiti di taglia.

Abbiamo da Caserta, 22:

I carabinieri scoprirono ieri due malfattori, certi Gaetano Frerilli e Antonio Adami, che, dopo di aver compiuti assassinii e furti, si erano dati alla campagna nei pressi di Caserta, e pei quali fu assegnata una grossa taglia.

L'arresto avvenne dopo una viva colluttazione.

Nel casolare, dove furono arrestati, si trovarono tre cadaveri di persone scomparse da Caserta nell'inverno scorso, e cioè un negoziante di bestiame e due coniugi, certi Lobosco, possidenti.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie ultime sulla crisi.

I nomi nuovi: Guicciardini e Pascolato.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,20:

Stamane nei circoli politici era molto commentato il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, nel quale si diceva che, unitamente alla Presidenza del Consiglio, l'on. Saracco si riservava la direzione del Ministero degli interni. Evidentemente questa formula lascia capire che l'on. Saracco non assume che l'*interim* del Ministero degli interni. I soliti bene informati hanno voluto vedere in questa deliberazione dell'on. Saracco motivi politici; si afferma, fra l'altro, che l'on. Saracco assume l'*interim* per affidare poi a qualche uomo politico il Ministero degli interni, non appena abbia avuto dalla Camera una designazione. Tutte queste alte spiegazioni sono destituite di qualsiasi fondamento; il motivo per cui l'on. Saracco assume soltanto l'*interim* è di natura personale e non politica. L'on. Saracco, come è noto, è sindaco di Acqui e presidente del Consiglio provinciale di Alessandria, cariche alle quali l'on. Saracco tiene in sommo grado.

Se assumesse il portafogli degli interni, sarebbe costretto a lasciare il sindacato della sua Acqui, ciò che gli spiacerebbe moltissimo; perciò assume soltanto l'*interim*, ma non coll'intenzione di cedere il Ministero a questo o quell'uomo politico, ma per tenerlo fino a tanto che durerà il suo Ministero.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 11,40 (*urgente*):

Saracco conferì stamane con Guicciardini, Gallo, Gianturco, Fortis.

Alle 11 si è recato dal Re.

Sarebbero avvenute le seguenti modificazioni:

Guicciardini, alle finanze; *Carcano*, agricoltura; *Branca*, lavori pubblici; *Pascolato*, poste.

Il restante come vi ho telegrafato.

Saracco assume, non l'*interim*, ma il portafoglio degli interni, contrariamente a quanto si era detto dapprima, dando luogo ai commenti ed alle spiegazioni che vi avevo telegrafato.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Altri massacri di europei.

Nuovi invii americani ed inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,53:

Le notizie dalla Cina si riassumono in quelle riferite ieri da Bodrick alla Camera dei Comuni. Nulla si sa relativamente a Pechino. Soltanto torna in giro la voce di fonte cinese che millecinquecento europei vi siano stati uccisi e che Seymour sia tornato a Tientsin.

Si ha da Washington che il dipartimento di Stato ha ricevuto un dispaccio dell'ammiraglio Kempff, che annuncia che il console inglese a Tientsin sia stato assassinato, e così pure quaranta missionari inglesi ed americani. Il Governo americano avrebbe subito telegrafato al generale Mac Arthur a Manilla per conoscere quante truppe egli potrebbe spedire in Cina.

Sembra infondata la voce della morte di Hans, capitano della cannoniera tedesca *Iltis*.

Ottocentoquaranta marinai ed altrettanti soldati di fanteria marina partiranno dall'Inghilterra per la Cina alla fine del mese: essi formeranno una Brigata navale.

Trenta piroscafi furono requisiti a Bombay per trasportare truppe indiane in Cina.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che si ordinò la mobilitazione di tutta la fanteria siberiana.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cefu**, 22:

Si annunzia ufficialmente che Tientsin fu bombardata continuamente da cannoni di grosso calibro.

Si conferma che quasi tutte le Concessioni estere sono incendiate. Il Consolato degli Stati Uniti è distrutto. Occorrono rinforzi d'urgenza. Le perdite sono considerevoli.

La ferrovia è aperta da Tongtsu a Ching-Liang-Chang.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Il *Wolff Bureau* annunzia che il comandante della squadra a Taku telegrafa, 20 giugno, sera: «Un ufficiale francese venuto da Tientsin riferisce che Tientsin è bombardata da tre giorni dalle forze cinesi. Le munizioni sono insufficienti.»

Un altro dispaccio del 21 giugno, dice che la nave tedesca *Frene* è giunta con 240 soldati, che procedettero immediatamente, con 380 inglesi e 1500 russi, in soccorso di Tientsin.

La ferrovia da Taku è intatta per 16 chilometri.

A Tientsin nessuna notizia è pervenuta da Pechino, nè della spedizione internazionale. Lo stato dei feriti è soddisfacente.

Li-Hung-Chang intermediario.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Un dispaccio da Vienna ai giornali, dice che Li-Hung-Chang informò le Potenze che fu chiamato dall'imperatrice onde servire d'intermediario fra il Tsung-Li-Yamen e le Potenze. Le prega di facilitargli la missione, cessando d'inviare truppe in Cina.

Un guardiamarina torinese a Taku.

E' noto che un distaccamento di marinai italiani ha preso parte all'assalto dei forti di Taku, insieme con distaccamenti delle altre nazioni, riuscendo ad impadronirsi dei forti stessi, senza soffrire perdita alcuna.

Questi marinai italiani, che colà coraggiosamente e felicemente combatterono, erano comandati dal guardiamarina Ermanno Carlotto, che è torinese.

Il Carlotto è ora rimasto a Taku, a difesa della bandiera italiana, che fu issata sui forti in un con le bandiere delle altre Potenze; mentre una parte dei nostri marinai è stata inviata a Tientsin.

Un altro ufficiale torinese parte ora per il Mar Giallo: il tenente di vascello De Filippi, fratello al dott. De Filippi che accompagnò il Duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia, in Alaska.

Il tenente di vascello Ludovico De Filippi parte come comandante dell'incrociatore *Vittor Pisani*, che si reca nelle acque cinesi in un con lo *Stromboli* e col *Vesuvio*.

Un augurio ai nostri compatriotti che tengono e terranno alto laggiù il vessillo d'Italia!

Le operazioni di Buller.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Buller telegrafa da Kaalbosch, 22 giugno, alle 8 pom., che la terza Brigata di cavalleria, comandata da Dundonald, occupò oggi Sanderton, che fu abbandonata dai boeri nella vigilia.

La resistenza dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Bloemfontein**, 23:

Il generale inglese Rundle constatò che numerosi boeri sono fra Senekal e Ficksburg.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Oggi, alle ore 17,45, spirava

SALOMONE OLIVETTI

I figli desolati danno ai parenti ed agli amici l'annuncio della loro immensa sventura.

Torino, 22 giugno 1900.

La sepoltura avrà luogo domenica, 24 corrente, alle ore 7 1/2, partendo dal corso Re Umberto, 48.

Non si mandano partecipazioni.

La famiglia **Marchesa**, commossa, ringraziano tutte le gentili persone che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al loro amatissimo 7726

MARCHESA MICHELE

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

GENOVA, 22, ore 15,50. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 38 — Fine corrente 100 52 — Prestito 109 50 — Banca 853 — Meridionali 732 50 — Mediterranee 534 — Rubattino 437 — Raffinerie 433 — Credito Italiano 561 — Acciaierie Terni 1520 — Galliera 272 — Ferriere 149 — Banco Sconto 201 — Raffineria n. 352 — Cambio 106 15. Migliori.

BORSA DI TORINO — 23 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **100 60**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 67 1/2	105 67 1/2	105 77 1/2	105 87 1/2
Svizzera 4 1/2	105 25	105 25	105 15	105 25
Germania 5 1/2	130 30	130 40	130 20	[illegible]
Londra 3	26 63 —	26 64 —	26 61	26 63 —
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0[0].

Id. ridotto a di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1[2] 0[0].

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0[0], oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1[2] 0[0] netto da ogni tassa.

Rendita 5 0[0] per c. 100 62 1[2], 100 65.

Rendita 5 0[0] per f.c. 100 70, 100 72 1[2].

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	854 50 856 —	C.F.S.P.50[0] 505 50	— —
	858 — 860 —	Id. 4 1[2] 0[0] 487 —	— —
		C. F. B. Nap. 443 —	— —
Ferr. Mer.	733 — 734 —	C.F.B.It.4 1[2] 509 —	— —
Ferr. Med.	533 — — —	Id. 4 0[0] 501 —	— —
B. Comm.	672 — 673 50	Ferr. V. E. 340 —	— —
Cred. It.	508 50 — —	Ferr. Sarde C. 314 —	— —
B. Sconto	201 50 202 50	Ferr. It. 3 0[0] 303 50	— —
	203 — — —	F. Sec. 4 0[0] 517 —	— —
Obbligazioni		F. Sec. Sarde 472 —	— —
C. Cavour	589 — — —	Ferr. Merid. 316 —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 giugno. — Gli avvisi di Milano questa mattina dovettero rassegnarsi a giungere fra noi sensi di sostegno e di rialzo, e la nostra piazza li accolse lietamente, aumentando le quote sulle sue voci più importanti, e mantenendole elevate durante tutta la riunione. Questa fermezza è certo dovuta a ricompre di scoperto, e potrà certo durare ancora qualche giorno, tanto fu la mole del venduto. Vi saranno ancora scaramucce e tentativi di reazione, ai quali non auguriamo successo, ma dai quali speriamo sappiano difendersi vittoriosamente gli interessati.

Il cambio s'indebolisce a 105 92.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 giugno *apertura* - *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0[0] amm.	— —	— —
» » 3 0[0]	— —	100 25
» » 3 1[2] 0[0]	— —	101 [illegible]
Rendita Italiana 5 0[0]	— —	94 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 11 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	100 13[16]
Obbligazioni Lombarde	— —	396 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3[4]
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1120 —
Tabacco	— —	451 —
Egiziano 4 0[0] unif.	— —	104 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0[0]	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 [illegible]
Banca Ottomana	— —	553 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	3525 —
Lotti turchi	— —	112 —
Ferrovie Meridionali	— —	685 —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	23 90
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	694 50	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	121 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	17 50	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 32	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0[0]	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0[0]	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0[0]	[illegible]		
Tendenza debole.			

Policlinico Generale di Torino

Via Quattro Marzo

Dal maggio 1889: Casi nuovi **215,014**, Consulti **971,850**.

Rendiconto Clinico-Statistico del mese di maggio 1900.

	Casi Nuovi	Consulti
1. Malattie del ricambio, del cuore, dei reni, anemia (Dr. Bracco, senior)	171	720
2. Id. nervose (Dott. cav. Negro)	76	557
3. Id. cutanee, venereo-sifilitiche (Dott. cav. Peroni)	120	1816
4. Chirurgia generale (D. Abate-Daga)	254	909
5. Chirurgia ortopedica (D. cav. Motta)	14	46
6. Malattie delle donne, ostetricia (Dott. cav. Galli)	91	508
7. Id. degli occhi (Dott. cav. Secondi)	241	1201
8. Id. del naso, gola (D. I. Dionisio)	85	220
9. Id. dell'orecchio (Prof. Gradenigo)	227	961
10. Id. della bocca e denti (D. Bogliolo)	303	868
11. Id. dell'apparato digerente (Dott. cav. Saimandi)	152	682
12. Id. delle vie genito-urinarie (Dott. L. Ferria)	20	45
13. Id. di petto (Dott. L. G. Scarpa)	197	279
Totale	2150	7997

670) *Il Segretario:* Dott. C. GALLI.

LIVERPOOL, giugno (sera)			21	22
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani ferma. — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.				
Vendita della giornata	Balle N.		10,000	3,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	7,500
Importazioni	»	»	— —	3,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		5 1[4]	5 1[16]
per giugno-luglio	»		5 21[32]	5 1[64]
per agosto-settembre	»		5 51[64]	5 [illegible]
per ottobre-novembre	»		5 [illegible]	5 [illegible]
Americani, Pernambuco e Maceió, Ceara e Maranham in rialzo di 1[16].				
Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.				
Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 12,000 e per la consumazione 38,000.				
Importazione della settimana	Balle			18,000
Deposito	»			[illegible]
HAVRE, giugno (sera)			21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.		2,000	4,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		5,000	4,000
Mercato calmo.				
ANVERSA, giugno (sera)			21	22
Frumento — Mercato fermo.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.		19 40	19 50
» » per luglio	»		19 45	19 75
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO, giugno (sera)			21	22
Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.				
» di Germania 88 disp. Sack.			11 60	11 50
MERCATO DI NEW YORK			21	22
Cambio su Londra	D.		4 87 1[2]	4 87
» Parigi	»		5 17 1[2]	5 18 3[4]
Petrolio Standard White	»		7 25	7 25
» » a Filadelfia	»		7 20	7 20
Cotone Middling	»		9 [illegible]	9 [illegible]
» a New Orleans	»		9 [illegible]	9 [illegible]
Entrata cot. nella giorn. balle	N.		25,000	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»		—	—
» pel Continente	»		[illegible]	5,000
Frumento rosso	D.		92 1[4]	92 1[8]
Grano turco	»		49 1[2]	48 3[4]
Farina extra	»		3 —	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»		3 1[4]	3 1[4]
Caffè — Mercato sostenuto.				
» — Rio fair disponibile	»		8 1[8]	8 1[8]
» — » good pel corrente	»		7 25	7 35
Zucchero Moscovado N. 12	C.		4 1[8]	4 1[8]

Il carbone.

Genova, 22 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1186 carri, di cui 822 di carbone.

Cambio ufficiale pel 23 giugno L. 106 12

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

23 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	28	31	—	—	—	—	600
Alba	29	31	—	—	—	—	3700
Alessandria	30	36	—	—	—	—	500
Asti	28	35	—	—	—	—	6000
Bra	27	32	—	—	—	—	400
Bruzasco	27	32 50	—	—	—	—	780
Canelli	30	34	—	—	—	—	490
Carmagnola	31	33	—	—	—	—	760
Carrù	32	34	—	—	—	—	270
Cavour	30	34	24	27	23	30	1021
Casale Monf.	29	35	—	—	—	—	1000
Castelv. Asti	26	31	—	—	—	—	873
Cortemilia	30 50	35	—	—	—	—	50
Cuneo	27	30	—	—	27	31	231
Dogliani	28	31	—	—	—	—	500
Fossano	30	34	26	30	25	30	900
Ivrea	27	31	—	—	—	—	400
Lodi	34	37	35 50	25	—	—	1000
Lucca	30	30	—	—	—	—	1400
Mondovì-Breo	31	36	—	—	—	—	600
Nizza Monf.	30	36	—	—	—	—	120
Novara	30	36	25	27	23	28	2500
Parma	28	35	—	—	30	33	2000
Pinerolo	28	34	25	27	25	31	3200
Racconigi	30	34 50	25	28	24	29	4000
Saluzzo	30	34 50	20	30	26 50	30	7200
Savigliano	30	34	—	—	23	29	2000
Stradella	27	35	—	—	—	—	1400
Voghera	28	35	—	—	—	—	200
Torino	28	32 50	—	—	—	—	10800

Società.

Torino. — Con scrittura 26 maggio 1900, tra la signora Caudera Teresa vedova Zaffalato, comproprietaria della Società del teatro Balbo, corrente a Torino, e i signori Alfonso Scott, Rossi Alfredo, Rossotti Gustavo, Roggiero Mario, De-Margherita cavaliere Carlo Giuseppe e altri, venne ammesso il signor Alfonso Scott quale socio responsabile della Società del teatro Balbo; venne esso nominato direttore della Società; a lui spetta esclusivamente la firma sociale, con tutti gli effetti di cui nell'atto costitutivo 9 gennaio 1889. La Società durerà sino a tutto il 31 dicembre 1910.

— Con scrittura 31 maggio u. s. venne risolta la Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione: Pagliero e Negro, e dal 1.o febbraio 1897; a liquidatore venne nominato il signor Giuseppe Negro fu Gio. Batt.

— Con scrittura 16 giugno 1900, tra i signori Giuseppe Negro fu Gio. Batt., Alessio Biolley fu Romolo e ing. Angelo Corrado Giorelli fu Clemente Emilio, tutti di Torino, venne costituita Società in nome collettivo nei rapporti del G. Negro e A. Biolley, e in accomandita semplice nei rapporti dell'ing. Giorelli. Scopo della Società il commercio tecnico e rappresentanze in genere; capitale sociale L. 25,000; ragion sociale G. Negro e C.; durata della Società dal 16 giugno corrente anno al 31 maggio 1903. Ai soci gerenti G. Negro e A. Biolley spetta l'uso della firma.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

22 giugno 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[0] cont.	100 45	100 375	100 45	100 40
Id. fine mese	100 55	100 525	100 50	100 525
Id. 4 1[2] 0[0]	109 50	109 50	109 40	109 75
Az. Meridionali	731 —	734 —	731 —	733 75
» Mediterranee	536 —	533 —	534 —	533 50
» Cred. Fond. It.	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Banca d'Italia	856 —	854 —	852 —	856 —
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Raffinerie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible]	— —	— —
» Carb. Acetil.	— —	[illegible]	— —	— —
» Acciaierie Terni	1520 —	1500 —	— —	— —
» Costr. Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Edison	[illegible]	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0[0]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0[0]	[illegible]	— —	[illegible]	— —
Chèque Parigi	106 [illegible]	106 [illegible]	106 [illegible]	106 [illegible]
» Svizzera	[illegible]	— —	— —	— —
» Londra	[illegible]	— —	— —	— —
» Germania	[illegible]	— —	— —	— —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (41)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

S'appressò al suo giovane e, preso da una idea subitanea, disse a bruciapelo a sua moglie:

— Io confesso, signora, che non me ne intendo di moda, ma ecco qua il signor Turquoise, che non è un vecchio trouvier come me, chè è un giovane abituato a parlare di quelle cose e buon giudice in materia; invoco la sua competenza; dica lui se una splendida *aigrette* in perle non sarebbe stata finestra adatta all'acconciatura della signora.

Turquoise rispose leggermente:

— Con o senza *aigrette*, la marchesa di Treffières è sempre splendida; ma dichiaro; poichè il generale vuol prendermi per arbitro, che stasera, dato l'insieme della toeletta, quell'ornamento avrebbe costituito una eresia.

— Se ti domando ancora il tuo giudizio! — borbottò il generale fra i denti.

E rivolgendosi alla marchesa:

— M'inchino — disse — per questa volta; ma spero, signora, che farete in modo di ornarvi di quell'*aigrette* al ballo di giovedì venturo, alla Prefettura della Senna; il vostro gusto e la vostra scienza mi son garanzia della facilità colla quale vi arrenderete alla mia richiesta.

La marchesa, che aveva ripreso tutto il suo sangue freddo, rispose, sorridente:

— Via, signore, poichè ci tenete tanto, sarei veramente crudele se non cercassi di soddisfare quel vostro desiderio.

Qualche momento dopo, la marchesa di Treffières, avendo Turquoise per cavaliere, era trasportata nel vortice di un valtzer di Strauss. Sembravano non pensare che al piacere che provavano e tuttavia ecco le parole che scambiavano ballando:

— Dite che sarà venduta! — domandava Lorenza.

— Fra tre giorni — rispondeva Renato — col resto....

— Ma se, almeno, poteste ritirar l'*aigrette*!

— Impossibile; ho commesso l'imprudenza, impegnando i gioielli, di non domandare che una polizza e bisognerebbe disimpegnar tutto assieme.

— E ci vorrebbe?...

— Lo sapete: più di quaranta mila franchi.

— Qual fatale idea avete avuto di non far eseguire una imitazione dell'*aigrette* come avete fatto di tutti gli altri gioielli!

— Non ho avuto tempo; vi ricordate che la portai al Monte di Pietà con tutti i vostri diamanti, l'indomani del giorno in cui vostro marito ve l'ha data.

— Ah! Renato, m'avete perduta!

— Non parlate così Lorenza. Voi sapete che morrei per risparmiarvi una lagrima e che se, in questo momento, non si trattasse che della mia vita, la darei per risparmiarvi il male che involontariamente v'ho fatto.

— Ma non vedete nessun mezzo di salvarci?

— Ho una speranza, ma così debole, così debole che non oso dirvela per timore di una delusione crudele.

— Parlate, ve ne scongiuro.

— Il *valtzer* è finito, più tardi.

E Turquoise accompagnò la marchesa presso suo marito.

— Ballate con troppa animazione, mia cara, — disse il generale, — siete pallida come una morta! Guardate il vostro cavaliere, egli è tranquillo, calmo, come se non avesse mosso un passo....

Un giovane segretario d'ambasciata venne a ricordare alla marchesa ch'ella gli aveva promessa la quadriglia seguente il valtzer. Ella prese il suo braccio e s'allontanò, lieta di poter trovar l'oblio nel vortice della danza.

Il generale andò in un salotto disposto per ricevere i fumatori.

Vi trovò Raoul di Savignan, solo, sdraiato su un divano, dove fumava voluttuosamente un sigaro dell'Avana.

— Eccellente idea! — disse il generale, sedendo presso al cognato.

— Mio caro generale, — gli disse Raoul, — quando vi domandai, avanti di venir qui, se sapevate perchè Ettore non veniva con noi, voi non avete voluto rispondermi davanti a lei. Adesso che siamo perfettamente tranquilli, volete spiegarmi....

— Sì, mio caro, — rispose il generale, — Ettore non ha voluto venire a questa festa perchè sapeva d'incontrarvi il signor Barussi.

Barussi, suo suocero!

— Sì.

— Sono dunque nemici a quel punto!

— Lo sono anche di più di ciò che non credete.

— Ma non ho ancora potuto sapere precisamente ciò che è accaduto fra loro dopo la morte della povera contessa Mériem.

— È una storia ben triste — riprese il generale — e nella quale, sia detto fra noi, il conte Ettore non ha avuto la più bella parte.

Il bel volto di Raoul prese, a queste parole, un'espressione di tristezza.

Il generale soggiunse:

— Vi ricordate lo scandalo cagionato dalla relazione di vostro fratello colla Fioretti!... Vi ricordate qual rumore sollevò la fuga di lui colla seducente ballerina!... Questa era partita benchè scritturata all'Opera e il conte l'aveva seguita per rapirla a lord Gilpin del quale era l'amante.... Egli conosceva tuttavia la gelosia della contessa Mériem e doveva sapere che una simile follia, siamo franchi, che una cattiva azione di quel genere poteva uccidere la povera donna. Egli non esitò a commetterla, perchè non è mai stato capace di resistere ai suoi capricci e tanto meno alle sue passioni.

— Pur troppo! — disse Raoul, sospirando.

— Ah! — riprese il signor di Treffières — qual differenza fra il conte Alberto di Savignan, quel gentiluomo la cui nobiltà d'animo e la qualità del cuore erano leggendarie e il suo figlio primogenito, i cui disordini, le cui sregolatezze finiranno per compromettere seriamente il nome della famiglia....

— Oh! di grazia non dite ciò — interruppe Raoul con aria desolata — mio fratello si correggerà certamente.

— Me lo auguro, ma non lo spero — disse il marchese. — Insomma, la contessa Mériem, benchè molto risentita dall'oltraggio, accordò finalmente al conte il suo perdono, ma Barussi, che, lo sapete, adorava sua figlia, serbò contro di lui un rancore che nulla doveva calmare.

— Neppur la morte!

— Ahimè! la morte specialmente doveva accrescerlo. Voi ignorate, mio povero amico, le circostanze drammatiche nelle quali la nostra povera Mériem lasciò questo mondo.

— Non è ella morta in seguito ad una caduta che la fece partorire innanzi tempo?

(Continua).

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. **60,000,000** versato L. **46,000,000**

Sede centrale: MILANO
Sedi: FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO
Succursali: Livorno, Messina

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

L'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana tenutasi il 27 maggio 1900, ha deliberato di portare il capitale sociale da L. **40,000,000** a L. **60,000,000**, mediante emissione di una 4ª serie di 40,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna in tutto eguali a quelle della 1ª emissione, stabilendo che tali nuove Azioni debbano partecipare agli utili dei bilanci sociali a decorrere dal 1° gennaio 1901, fruendo in via anticipata dell'interesse al 4 0[0 in ragione d'anno, dal giorno dell'effettuazione dei singoli versamenti al 31 dicembre 1900, sull'importo nominale.

Le 40,000 Azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. 128 per ogni 100 lire di capitale nominale ad un Consorzio di banchieri, il quale, mentre si è riservata la disponibilità di 24 mila delle predette Azioni, ha incaricato la Banca Commerciale Italiana di offrire allo stesso corso, ossia a 128 0[0 le residue N. 16 mila Azioni agli attuali azionisti in modo che questi abbiano facoltà di optare un'Azione nuova per ogni 5 Azioni da L. **500** o per ogni azione da L. **2500**.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma del presentatore e domicilio, dal 20 al 25 giugno corrente, in Italia presso una delle Sedi o Succursali della **Banca Commerciale Italiana.**

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia, comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 25 giugno, senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova i primi tre decimi del capitale oltre il premio, e cioè:

L. **290** contro rilascio da parte delle Sedi o Succursali della Banca, di una ricevuta da cambiarsi in Certificato provvisorio nominativo della stessa Cassa, presso la quale sarà esercitata l'opzione.

Con apposito avviso verrà fatto noto il giorno nel quale principierà il cambio delle ricevute in certificati.

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle casse suddette nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 150 cioè 4°, 5° e 6° decimo dal 20 al 25 settembre p. v.
L. 200 cioè 7°, 8°, 9° e l'ultimo decimo dal 19 al 24 dicembre p. v.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0[0, salva ogni maggiore azione e ragione.

È data facoltà ai sottoscrittori di anticipare il pagamento dei residui decimi tanto all'atto della sottoscrizione, come al secondo versamento, fruendo in tal caso dell'interesse del 4 0[0 anche sui decimi anticipati.

Ai portatori di un numero d'Azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione, saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore, in ragione di un buono per ogni azione di prima emissione.

La presentazione di 5 buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre il 25 giugno corrente, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suaccennate.

Milano, 4 giugno 1900.

6923

BANCA COMMERCIALE ITALIANA.
La Direzione centrale.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o